

A filò a parlar de Ave e de Miel

DICEMBRE 2024

CFP Centro di inFormazione Professionale
Strada di Canizzano 104/B 31100 Treviso (TV)

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

Ritrovo presso la sala didattica di
Az. Agr. Apicoltura CASSIAN
mail cassian54@libero.it
WhatsApp e Facebook
cell 3402791786



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail.

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Le News sono una raccolta di notizie e informazioni che riguardano l'apicoltura in molte delle sue sfaccettature che Voi iscritti di volta in volta mi inviate e anche frutto della mia quarantennale esperienza nell'associazionismo apistico e molto di più nella pratica apistica.



In seguito Vi verrà indicato un recapito iban di un ente del terzo settore (col quale io non centro nulla) al quale fare una donazione volontaria.

Grazie Cassian Rino

7 dicembre Sant' Ambrogio patrono degli Apicoltori e delle Api.



Renzo Barbattini Università degli Studi di Udine 33100 UDINE (Italy)



Fig. 2
Particolare dell'Altare di Volvino (sec. IX)
"S. Ambrogio nella culla nutrito dalle
api",
Basilica di S. Ambrogio (Milano).



Sommario

- 1) LO STATUTO E' "L'ANIMA DELL'ASSOCIAZIONE".
- 2) **UNA NUOVA ASSOCIAZIONE APICOLTORI A SAN BIAGIO DI CALLALTA ?**
- 3) **PROSEGUE IL CORSO DI INFORMAZIONE A CANIZZANO**
- 4) IN APIARIO E IN MAGAZZINO: INVERNAMENTO E INTERVENTO ANTIVARROA
- 5) IL CENSIMENTO DI FINE ANNO DEGLI ALVEARI: **IL NUOVO MODELLO**
- 5a) **NOTA MINISTERO SALUTE DEL 9-11-2024** ←
- 5b) IL NUOVO CARTELLO? ANZI NO. VA BENE QUELLO VECCHIO.
- 5c) IL CODICE TIPOLOGIA APIARIO E LE SANZIONI
- 6) **RICERCA: ACIDO OSSALICO, EFFETTI SULLE ATTIVITA' ENZIMATICHE**
- 7) **CREA: IL VOLUME API E MIELE IL LINK PER SCARICARLO.**
- 8) DE RUI STEFANO PRESIDENTE IZS Ve
- 9) ECO SCHEMA 5: FIORITURE PER IMPOLLINATORI (si possono trinciare le erbacce)
- 10a) CONTRIBUTI EUROPEI ANCHE PER L'ALIMENTAZIONE DI SOCCORSO
- 10b) **REGIONE VENETO: PROGETTO NUTRAPI 2024**
- 10c) VALLE D'AOSTA: AIUTI PER COMPENSARE LA PERDITA DI PRODUZIONE 2024
- 10d) SICILIA: AIUTO STRAORDINARIO PER LA SICCITA'
- 11) **UMBRIA: IL BANDO 2025 PER L'APICOLTURA**
CONTRIBUTI ANCHE PER APICOLTORI SENZA PARTITA IVA
- 12) **L'ABRUZZO APRE IL BANDO PER GLI APICOLTORI HOBBISTI**
- 12B) IN VENETO QUALCOSA SI MUOVE. **LE NOSTRE RICHIESTE**
- 13) IZS VENEZIE: COLOSS – PERDITA DI COLONIE NELL'INVERNO 2023-2024
- 14) EFFETTO COCKTAIL DI PIU FITOFARMACI
- 15) STRISCE DI LEGNO NEGLI ALVEARI € 80.000,00 DI MULTA
- 16) SEQUESTRATI DIECI QUINTALE DI MIELE
- 17a) SEQUESTRATI 55 KG DI MIELE
- 17b) NAS A LATINA
- 18) SEQUESTRO DI MIELE DAI CARABINIERI FORESTALI
- 18b) SENSORE PER IL CONTROLLO QUALITA
- 19a) REGIONE ABRUZZO BANDO 2025 X ASSOCIAZIONI E APICOLTORI
- 19b) REGIONE TOSCANA BANDO 2025 X APICOLTORI
- 20) AGEA: 10 MILIONI PER E AZIENDE CON > 104 ALVEARI
- 21) POLIZZE ASSICURATIVE CALAMITA' 2022 5 MILIONI DI CONTRIBUTO A TV.



1) LO STATUTO E' L'ANIMA DELL'ASSOCIAZIONE

Battistel, Cassian e Pandolfi il 3-12-2021 hanno costituito APICULTORI VENETI con sede legale a Treviso-Canizzano.

Punti qualificanti (l'anima dell'Associazione) : i primi 5 eletti più almeno uno per provincia veneta a membri del Direttivo; 3+2 Revisori dei Conti; 3 Proviviri; Consiglio aperto ai soci; bilancio analitico per voce e per data; no fine di lucro, no attività commerciale; no rimborso spese agli amministratori ecc.

A fine 2023 ben 253 soci rappresentati in BDN Apistica. Poi per due revisori dei conti e uno dopo l'altro tutti i Consiglieri si sono dimessi. Io già da luglio 2023.

Nell'ultima riunione il Consiglio Direttivo mi ha incaricato di redigere il bilancio 2023 per l'assemblea, dai movimenti di banca.

Al 31-12-2023 in Banca Intesa + € 940,48; in Volksbank + € 7.215,54; debito con Pandolfi per sottoscrizione - € 10.000,00. Bilancio approvato dall'assemblea di inizio 2024.

Restavano: crediti sicuri in beni mobili + € 2.235,91; l'assegnazione di contributo Avepa su attività di almeno € 20.000,00; + i contributi associativi dei soci (€ 15,00 l'uno).

Insomma una discreta situazione per quanti avessero voluto gestire APICULTORI VENETI.

2) NOTIZIE ASSOCIATIVE



APICULTORI VENETI

Via Canizzano n. 104/b 31100 Treviso
Tel. 3473019849 ass.apicultoriveneti@gmail.com
www.apicultoriveneti.it
c.f. 94172350269

NOTIZIARIO NOVEMBRE – DICEMBRE

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

Sabato 23 Novembre 2024 San Biagio di Callalta (TV) via montegrappa n°8, c/o Azienda Agricola Natura Salute alle ore 00.01 in I° convocazione ed alle Ore 16,00 in II° convocazione è indetta l'Assemblea dei Soci Apicoltori Veneti col seguente Ordine del Giorno : Approvazione Nuovo Statuto

San Biagio di Callalta 16 Ottobre 2024

Presidente ApicUtori Veneti Bottacin Chiara

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE APICOLTORI A SAN BIAGIO DI CALLALTA?

Resoconto mia partecipazione all'Assemblea del 23-11-2024

La presidente Bottacin dichiara le sue dimissioni e dichiara che **“temporaneamente tutti gli incontri di APICULTORI VENETI a Canizzano sono sospesi”**. Il mio torto è stato quello di aver supportato il revisore dei conti che in ben due Direttivi ha chiesto di fare un controllo al bilancio di metà anno; la sua risposta: **“i revisori oramai non servono più”**.

Dimissioni respinte dai presenti. Soci 300, presenti 35 + 15 deleghe
Presidente Posocco, Segretario Buseti. Bottacin dà lettura dello statuto: **“Oggi 23 novembre 2024 è costituita l'associazione APICULTORI VENETI APS con sede legale in San Biagio di Callalta (TV)”**

Punti qualificanti:

Cinque componenti il Direttivo; Revisore di bilancio un commercialista esterno; organi di controllo interno (ex revisori ed ex probiviri) “al verificarsi delle condizioni di legge”. Rimborsi spese per i Volontari; 5x1000 dalla dichiarazione dei redditi e molto altro

L'assemblea approva con tre astenuti.

Non si è data rilettura dello statuto dopo le modifiche apportate; non si è stampato lo statuto; non è stato sottoscritto magari in contraddittorio con gli astenuti.

Mi è parso di capire che stanno andando verso il “terzo settore”. Mi sono astenuto.

3) PROSEGUE IL CORSO DI INFORMAZIONE A CANIZZANO

Ritrovo presso: *CFP Centro di inFormazione Professionale e Sala Didattica
di Az. Agr. Apicoltura Cassian
Strada di Canizzano n. 104/B Treviso (TV)*

a cura di Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto

“APICOLTURA CASSIAN: “IO FACCIO COSÌ”

Durante gli incontri verranno proiettati i filmati e i protocolli operativi realizzati in oltre 40 anni di attività

Il professore diede un compito in classe.

L'alunno ripetente: *“ma professore è troppo facile, son le stesse domande dell'anno scorso”.*

Il professore: *“è vero ma, quest'anno le vostre risposte saranno diverse”.*

Così anche in Apicoltura!!

Programma:



04-11-2024 ORE 20-22 L'ALVEARE

La conduzione autunnale, censimento e BDA, intervento invernale antivarroa.



02-12-2024 ORE 20-22 I PRODOTTI

Il miele e gli altri prodotti, tecnologie di lavorazione, laboratorio, attrezzature, diagramma di flusso, tracciabilità ed etichettatura.

Codato Luciano: Il Propoli



03-02-2025 ORE 20-22 LA RIPRESA

La conduzione dell'apiario di fine inverno, il Fuco, il metodo Campero, le avversità primaverili.

Una pianta mellifera ai partecipanti ai primi tre incontri.



03-03 2025 ORE 20-22 L'APIARIO

La conduzione primaverile, prevenzione delle patologie, la Regina, la sciamatura.



07-4-2025 ORE 20-22 LE PRODUZIONI

La conduzione alla produzione, il nomadismo, intervento estivo antivarroa



13-4-2025 ORE 10-12 PRATICA IN APIARIO

Con i dispositivi di protezione individuale.

Obbligo di iscrizione al fine di aver garantito il posto a sedere Prenotare a Cassian Rino

cell. 3402791786 WhatsApp mail cassian54@libero.it Il corso è completamente gratuito.

Al termine verrà rilasciato l'attestato (con almeno 5 frequenze; la pratica in apiario è obbligatoria).

4) IN APIARIO: INVERNAMENTO



LA POSTAZIONE INVERNALE: ben pulita dalle erbe sottostanti, disposta a sud, al riparo dai venti dominanti, arnie leggermente inclinate in avanti, il più ravvicinate possibile, con porticina ridotta, spaghi a proteggere i tetti e cartello identificativo BDA ben in vista.

RESTRINGIMENTO DEL NIDO: tra due diaframmi, in corrispondenza del foro di nutrizione del coprifavo lasciando solo i favi ben occupati dalle api. Con una **gestione "a fisarmonica"** andiamo ora a restringere lo spazio interno alle dimensioni della colonia. In tal modo le api sono facilitate nel controllo della temperatura, con scorte di cibo vicine al glomere inoltre il nido compatto evita la formazione di muffe (in genere sono i favi non occupati dalle api, vicini alla parete fredda che ammuffiscono).

MATERIALE ISOLANTE: tra il coprifavo e il tetto in lamiera è buona norma fraporre del materiale isolante.



QUANDO METTERE IL MATERILE ISOLANTE?

OTTOBRE, durante la visita di invernamento, terminata l'eventuale nutrizione concentrata ad integrare le scorte e **poi si lasciano tranquille le famiglie per almeno due mesi.**

Oppure:

GENNAIO, quando andremo a porre la prima porzione di candito, per facilitare la ripresa della deposizione. In questo modo (senza il materiale isolante sopra) si aiuta la famiglia ad interrompere la covata.

LA COVATA INVERNALE: la covata cessa da metà ottobre a metà-fine novembre ma non in tutte le colonie. Alcune già a fine novembre riprendono la covata; quasi tutte a fine dicembre hanno covata in allevamento; alcune la interrompono ad inizio anno per brevi periodi.

Regine vecchie e tante api (rispetto allo spazio) fanno interrompere la covata precocemente (cioè non è necessario produrre altre api per arrivare a fine inverno).

Regine giovani, poche api e soprattutto tanta varroa (api debilitate) fanno prolungare la covata per compensare la minor durata di vita delle api stesse. In quest'ultimo caso con il protrarsi della covata opercolata **la varroa continua a riprodursi vanificando l'efficacia del trattamento invernale antivarroa a calendario.**

INTERVENTO ANTIVARROA: solo il controllo visivo a tutti gli alveari dell'apiario ci dà la garanzia dell'assenza di covata e quindi della massima efficacia dell'intervento antivarroa. Ma, per il numero elevato degli alveari e le poche ore/giornate ottimali a tale controllo, ci fanno propendere per più interventi nel periodo invernale (proprio per avere l'assenza di covata in almeno un intervento).

IO FACCIO COSÌ:

a) **se non ho ancora terminato l'invernamento** (restringimento tra due diaframmi, controllo del nosema 3 volte a 7 gg. con Api Herb, protezioni isolanti sopra ecc) faccio **un primo intervento con apibioxal gocciolato** e in contemporanea termino l'invernamento e mi assicuro anche un'efficacia non solo sulla varroa ma anche sul nosema; **un secondo intervento sublimato** tra metà dicembre e inizio gennaio.

b) se ho già terminato l'invernamento, coperture isolanti e spaghi e protezione dei venti faccio **un primo sublimato** con apibioxal al blocco naturale (inizio-metà novembre) e **un secondo sublimato** tra natale e la befana. In giornate umide e nebbiose.



Ricordarsi i DPI Dispositivi di Protezione Individuale con i filtri A2P2/3 che hanno una scadenza e soprattutto tuta e guanti e maschera da apicoltore (quest'ultima per camuffare in parte l'altra maschera al consumatore ignaro del trattamento obbligatorio e autorizzato).

INTERVENTO ANTIVARROA E NOSEMA Miei appunti da Lazise 2012

"L'Acido Ossalico ha un primo effetto positivo contro la varroa e uno secondario positivo contro il Nosema"

Relatore dr Nanetti Crea: "Stiamo controllando qualche altro patogeno oltre alla varroa"?

Controllo contaminazione dell'alveare con Acido Ossalico radioattivo (con C14).

Dopo il gocciolamento si ha la contaminazione delle api in 4 giorni.

Come si ripartisce A. O. nel corpo dell'ape dall'esterno all'interno? Con il loro innato istinto igienico di ripulire, le api ingeriscono la soluzione. >80% viene ingerito dalle api già dopo 24 ore e dura per 10-12 giorni. La contaminazione delle api avviene proprio nello stomaco e nell'intestino, proprio dove si sviluppa il Nosema.

Nosema, prova di laboratorio: a) sciroppo 50% + A. O. 0,05% per 8 giorni. b) solo sciroppo 50%

Risultato: meno infezione da Nosema al gruppo a) alimentato con A. O.

Nosema, prova in campo: a) api giovani prelevate sui favi di covata (nosema iniziale 30%)

b) api vecchie prelevate sul predellino (nosema iniziale 85%)

Gocciolato sciroppo al 50% + A. O. 0,05% due volte, il 26/10 e il 16/11.

Nosema C iniziale

a) API GIOVANI (30% Nosema C.) trattate con Sciroppo + A. O. 0,05%

a) API GIOVANI (30% Nosema C.) controllo non trattato

b) API VECCHIE (85% Nosema C.) trattate con Sciroppo + A. O. 0,05%

b) API VECCHIE (85% Nosema C.) controllo non trattato

Nosema C. 29 giorni dopo

(12% Nosema C.)

(37% Nosema C.)

(40% Nosema C.)

(91% Nosema C.)

A febbraio 2012 solo le colonie trattate hanno ben svernato, quelle "controllo" deboli e in parte morte.

L'Acido Ossalico ha un primo effetto positivo contro la varroa e uno secondario positivo contro il Nosema

Le prove sono state fatte con lo zucchero, non mi è noto di prove anche col glicerolo efficaci anche contro il nosema.

OSSALICO E TEMPERATURA DEL GLOMERE: L'Ossalico non è innocuo per le api: dopo una soluzione zuccherina gocciolata la temperatura del glomere sale per almeno 5 giorni raggiungendo anche i 42°C per un paio di giorni mentre con la sublimazione la temperatura interna del glomere si alza di pochi gradi e per meno giorni. Quindi è maggiormente tollerata. Bisogna evitare i trattamenti in presenza di covata in quanto inefficaci e i trattamenti ripetuti (solo l'intervento sublimato può essere ripetuto) se non indispensabili. Trovare il giusto equilibrio tra il danno arrecato dalla varroa e l'intervento antivarroa che è pur sempre necessario.

UMIDITA' ESTERNA: se l'umidità esterna è bassa, l'acido ossalico ha scarsa efficacia. Sia lo zucchero che il glicerolo rendono la soluzione con l'ossalico più igroscopica, aumentano l'adesione e favoriscono la trasmissione per contatto dell'acido da un'ape all'altra e la mortalità degli acari varroa aumenta (l'ossalico agisce per contatto e non per ingestione) e quindi l'efficacia antivarroa aumenta con umidità elevata. L'acido ossalico non assorbe il vapore acqueo dall'atmosfera ad un'umidità relativa inferiore all'86% mentre se mescolato con saccarosio lo fa con U.R. > 69%. L'acido ossalico se mescolato al glicerolo lo fa con U.R. >42%. Milano 2001

Quindi meglio in giornate umide e nebbiose.

4) IN MAGAZZINO: LA MANUTENZIONE DEL MATERIALE



Pulizia degli escludiregina



Manutenzione agli impianti scarrabili e alle arnie in magazzino

5) CENSIMENTO ALVEARI **IL NUOVO MODELLO**

Manuale Operativo per la Gestione dell'Anagrafe Apistica

.....
.....
.....

16-12-2014 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale-n 291

**ALLEGATO A: DICHIARAZIONE ATTIVITA' DI APICOLTURA, ASSEGNAZIONE
CODICE UNIVOCO IDENTIFICATIVO E REGISTRAZIONE IN BDA
DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DI APICOLTURA**

DENOMINAZIONE DELL'AZIENDA

DATI RELATIVI AL PROPRIETARIO DEGLI ALVEARI Codice Apicoltore **IT** _ _ _ _ _

Cognome e Nome		
Nato a	Il	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel./Cell.	
Comune	Cap.	Prov
Mail		

DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'AZIENDA

Rappresentante legale (se diverso dal proprietario degli alveari)	
Cognome	Nome
Nato a	Il
Codice fiscale	

DATI RELATIVI AL DENTORE (se diverso dal proprietario degli alveari) specificare i detentori per ciascun apiario posseduto.

Cognome e Nome		
Nato a	Il	
Codice fiscale	Partita IVA	
Indirizzo	Tel.	
Comune	Cap.	Prov

Aggiornamento della BDA : proprietari degli alveari Persona delegata

Estremi della persona delegata	
Cognome	Nome
Nato a	Il
Codice fiscale	
Eventuale ente di appartenenza:	

Manuale Operativo per la Gestione dell'Anagrafe Apistica **DICHIARA : DI POSSEDERE COMPLESSIVAMENTE N** ALVEARI (compresi nuclei) alla data del
COSI' DISLOCATI:

Apiario n.	Alveari n.	Nuclei n.	Tipologia Apiario	Comune	Localita e Indirizzo	Coordinate Geografiche in gradi decimali

Dichiara inoltre di: essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli artt. 75 e 76 del d.p.r. 445/2000; essere informato che i dati personali forniti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (art.13 del d.lgs.196/2003 e successivi).

Tipologia attivita' di cui al Reg.852/2004 e Linee Guida applicative Nazionali del Reg. (CE)852/2004	Modalità di allevamento	Classificazione apiari	Capacità Strutturale
<input type="checkbox"/> ALLEVAMENTO ORDINARIO CON FINALITA' COMMERCIALE (di cui alla Legge 24 dicembre 2004, n. 313) <input type="checkbox"/> ALLEVAMENTO FAMILIARE (< 11 Alveari)	<input type="checkbox"/> apicoltura convenzionale <input type="checkbox"/> apicoltura biologica	<input type="checkbox"/> stanziali <input type="checkbox"/> nomadi	N. Alveari totali Laboratorio di Smielatura <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> no

Genere	Specie	Sottospecie	Leggenda Tipologia di Apiari (Nuclei, Api)
Apis	Mellifera	<input type="checkbox"/> Ligustica	AIR ATTIVITA' DI IMPOLLINAZIONE CON RECUPERO
		<input type="checkbox"/> Siciliana/Sicula	AIS ATTIVITA' DI IMPOLLINAZIONE SENZA RECUPERO (NUCLEI, API).
		<input type="checkbox"/> Carnica	CMA CON MOVIMENTAZIONE DI API E PRODOTTI DELL'ALVEARE
		<input type="checkbox"/> Altro	MAR MOVIMENTAZIONE DI API REGINE (COMPRESSE CELLE DA REGINA)
			MFP MOVIMENTAZIONE DI FAMIGLIE, SCIAMI, PACCHI D'API, NUCLEI, TELAINI CON COVATA
			PMP PRODUZIONE DI MIELE O ALTRI PRODOTTI DELL'ALVEARE
			SMA SENZA MOVIMENTAZIONE DI API O ALTRI PRODOTTI DELL'ALVEARE

Luogo

Data

Letto, confermato e sottoscritto

Firma

Coordinate geografiche in gradi decimali: aprire google maps e individuate la posizione del vostro apiario, posizionatevi sopra il puntatore e cliccate il pulsante destro del mouse. Si aprirà un menù a tendina, quindi selezionare "cosa c'è qui" e nella stringa in alto vi verranno scritte le coordinate del punto da voi selezionato.

Tra novembre e dicembre è obbligatorio il censimento annuale degli alveari posseduti. Alcuni chiarimenti dalla BDN Apistica:

CAPACITA' STRUTTURALE? e ALLEVAMENTO FAMILIARE?

- **Manuale Operativo I&R** in risposta al decreto legislativo 134/2022 decreto 07/03/2023 in vigore dal 15/06/2023.

ATTENZIONE!! : **le norme sono in vigore** tuttavia è stato concesso un periodo di adeguamento, che potrà essere prorogato, ma non ci è data la certezza.

L'argomento è complesso, ma soprattutto in continuo aggiornamento e siamo tutt'ora in attesa di numerosi chiarimenti.

Per comprendere in maniera esaustiva occorre definire correttamente alcuni termini che diventeranno parte del lessico per tutte le operazioni in BDN. Prima di tutte è il nuovo concetto di capacità strutturale.

- **capacità strutturale apiario**: rappresenta la capacità del singolo apiario.
- **capacità strutturale attività**: rappresenta la capacità di tutta l'attività (es. la somma dei numeri di apiari).

Esempio (un apicoltore ha due apiari da 5 alveari la capacità strutturale dell'allevamento sarà 10 o un numero leggermente inferiore a 10).

Un piccolo produttore dovrà prestare particolare attenzione a questo valore in quanto sarà proprio la capacità a determinare l'orientamento produttivo prima delle considerazioni sul numero di arnie.

Il campo capacità è obbligatorio, oggi su ogni singolo nuovo apiario (postazione) registrato, il dati (censimenti e movimentazione) dovranno essere congruenti rispet



Oltre alla capacità vengono introdotte due classi di allevamento: "allevamento familiare" e "allevamento ordinario".
Questi termini identificheranno gli allevamenti.

Per **allevamento familiare** viene definito un allevamento con capacità strutturale inferiore o uguale a 10 e con un numero di arnie (non si fa riferimento a nuclei) inferiore a 10, con **finalità non commerciale**.

Per **allevamento ordinario** viene definito un allevamento con qualsiasi capacità e qualsiasi allevamento con **finalità commerciale**.

Legenda Tipologie di Apiari

AIR	ATTIVITÀ DI IMPOLLINAZIONE CON RECUPERO
AIS	ATTIVITÀ DI IMPOLLINAZIONE SENZA RECUPERO (NUCLEI, API)
CMA	CON MOVIMENTAZIONE DI API E PRODOTTI DELL'ALVEARE
MAR	MOVIMENTAZIONE DI API REGINE (COMPRESSE CELLE DA REGINA)
MFP	MOVIMENTAZIONE DI FAMIGLIE, SCIAMI, PACCHI D'API, NUCLEI, TELAINI CON COVATA
PMP	PRODUZIONE DI MIELE O ALTRI PRODOTTI DELL'ALVEARE
SMA	SENZA MOVIMENTAZIONE DI API O PRODOTTI DELL'ALVEARE

5a) **NOTA MINISTERO SALUTE DEL 9-11-2024**

• Capitolo 2.1.1, Procedura di registrazione, punto 4: escludere la richiesta di planimetria dello stabilimento sede dell'apicoltura.

• Capitolo 2.2.1 Aggiornamento delle informazioni delle attività registrate e riconosciute, paragrafo 1, la lettera B cessazione dell'attività di apicoltura, possibile comunicare direttamente alla ASL invece di registrare in BDN

• Capitolo 4.3 Apicoltura

• Paragrafo 1, escludere i Bombi dalla sezione BDN dell'apicoltura;
• Paragrafo 3 e 10: prevedere il cartello identificativo dell'apiario solamente se la postazione è occupata; riportare sul cartello il solo codice aziendale, escludendo l'indicazione del numero progressivo dell'apiario

• Paragrafo 4: prevedere una deroga, comunicata alla ASL competente, che permetta di non registrare in BDN i movimenti tra apiari dello stesso operatore nella stessa provincia, ad esclusione dei casi di attivazione o disattivazione di un apiario; eliminare l'obbligo di registrare mensilmente le movimentazioni di celle reali e telaini con covata;

• Paragrafo 7: per l'obbligo di comunicazione alla ASL di elevata mortalità, indicare cosa si intende (ipotesi 50%)

• Paragrafo 12: eliminare l'obbligo di apporre il codice aziendale sui contenitori di api e apoidei.

**5b) IL NUOVO CARTELLO? ANZI NO.
VA BENE QUELLO VECCHIO.**

<p style="text-align: center;">SISTEMA I&R</p> <p style="text-align: center;">NAZIONALE</p> <p style="text-align: center;">DECRETO LEGISLATIVO 5 AGOSTO 2022, n. 134</p> <p style="text-align: center;">IT086TV177</p> <p style="text-align: center;">apiario n° 6</p> <p style="text-align: right; font-size: small;">Stampato dalla BDN Apistica in data 11/11/2024</p>

*Tutti pronti a stampare e plastificare i nuovi cartelli con l'indicazione del numero apiario e invece no. **Si continua con quelli vecchi.***

Le movimentazioni dello stesso apicoltore tra suoi apiari registrati in BDN nella medesima provincia non va fatta alcuna comunicazione in BDN (basta il modello C cartaceo).

Mentre per movimentazioni in altra provincia, vanno inseriti i dati in BDN ed estratto il documento di trasporto modello C.

Dr. Bressan a Torre di Mosto (VE) il 24-11-24 (circolare interpretativa del 9-11-2024).

5c) Apicoltura: parte il censimento annuale obbligatorio con la novità del “Codice tipologia apiario”

<https://ecoaltomolise.net> 7 Novembre 2024

La Federazione apicoltori italiani ricorda che è in corso il **Censimento annuale obbligatorio per l'apicoltura** e tutti i proprietari e detentori di alveari sono tenuti ad aggiornare l'**Anagrafe Apistica Nazionale** nel periodo compreso tra il 1° novembre ed il 31 dicembre di ogni anno. Si precisa che in mancanza di tale adempimento sono previste le sanzioni che riportiamo in calce.

Tra le innovazioni **è previsto l'inserimento obbligatorio in ogni singolo apiario** del **Codice Tipologia Apiario** indicando il codice prevalente.

A coloro che effettuano nomadismo si ricorda di controllare la tracciabilità di uscita e di rientro dei propri alveari (allegati C) prima di fare il censimento.

SANZIONI per la mancata denuncia degli alveari

Dlgs 134/2022 art. 18 – Sanzioni

Salvo che il fatto costituisca reato, l'operatore che non adempie all'obbligo di compilazione in BDN del Documento di accompagnamento informatizzato prima della movimentazione, di cui all' Art. 8 comma 7, è soggetto al pagamento della **sanzione amministrativa da 150 euro a 1.500 euro per ciascuna movimentazione irregolare.**

Salvo che il fatto costituisca reato, l'operatore di apicoltura che non appone il cartello identificativo di cui all'articolo 9, comma 13, è soggetto al pagamento della **sanzione amministrativa pecuniaria da 150 euro a 1.500 euro per ciascun apiario irregolare.**

Salvo che il fatto costituisca reato, l'operatore di apicoltura che non registra in BDN il censimento annuale previsto dall'articolo 9, comma 14, è soggetto al pagamento della **sanzione amministrativa pecuniaria da 300 euro a 3.000 euro per ciascun apiario.**



6) RICERCA: Trattamento con acido ossalico: effetti a breve termine sulle attività enzimatiche, sul contenuto di vitellogenina e sul contenuto residuo di acido ossalico nelle api domestiche, *Apis mellifera* L.

Simona Sagona 1-2, Elena Tafi 3, Francesca Coppola 1, Antonio Nanetti 3, Chiara Benedetta Boni 1, Caterina Orlando 2, Lionella Palego 4, Laura Betti 2, Gino Giannaccini 2, Antonio Felicioli 1,*

1 Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa, Viale delle Piagge 2, 56124 Pisa, Italia;

2 Dipartimento di Farmacia, Università di Pisa, Via Bonanno 6, 56126 Pisa, Italia;

3 CREA Centro di Ricerca per l'Agricoltura e l'Ambiente, Via di Corticella 133, 40128 Bologna, Italia;

4 Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa, Via Savi 10, 56126 Pisa, Italia;

* Corrispondenza: Antonio Felicioli Questi autori hanno contribuito in egual misura a questo lavoro.

Riassunto semplice: *Varroa destructor* è un acaro che parassita gli alveari, indebolendo le colonie e trasmettendo virus. Gli apicoltori applicano trattamenti acaricidi alle colonie di api per limitarne la diffusione della *Varroa* e i conseguenti effetti negativi sulla salute delle api. **Il trattamento con acido ossalico è il più diffuso, ma si sa poco sui suoi potenziali effetti sulla fisiologia delle api, in particolare sul loro sistema immunitario.** Questo studio ha verificato gli effetti a breve termine del trattamento con acido ossalico sui sistemi immunitari e antiossidanti delle api domestiche (ad es. glucosio ossidasi, enolossidasi, glutazione S-transferasi, attività catalasi e contenuto di vitellogenina). **Concentrazioni residue di acido ossalico sono stati misurati anche sul corpo esterno delle api e nell'emolinfa.** I risultati hanno dimostrato che il trattamento non ha influenzato la concentrazione di acido ossalico nell'emolinfa in cui si trovava costitutivamente presente. **Residui di acido ossalico sono rimasti sul corpo esterno delle api fino a 48 ore dopo il trattamento. Sia l'attività della glucosio ossidasi che la concentrazione della vitellogenina sono state influenzate dal trattamento, aumentando significativamente dopo 48 e 24 ore, rispettivamente.** Non sono stati osservati effetti sui altri parametri studiati (attività della fenolossidasi, della glutazione S-transferasi e della catalasi).

Riassunto: Le api mellifere (*Apis mellifera* L.) devono affrontare molte sfide, tra cui l'infestazione di *Varroa destructor*, associata alla trasmissione virale. L'acido ossalico è uno dei trattamenti più comuni contro la *Varroa*. Poco si sa sugli effetti fisiologici dell'acido ossalico, soprattutto quelli sul sistema immunitario delle api. In questo studio, sono stati analizzati gli effetti a breve termine (0-96 ore) del trattamento con acido ossalico sui componenti del sistema immunitario (cioè glucosio ossidasi, fenolossidasi, glutazione S-transferasi, attività di catalasi e contenuto di vitellogenina) delle api domestiche. Sono stati misurati anche il contenuto dell'acido ossalico nel corpo delle api e nell'emolinfa. I risultati confermano che l'acido ossalico è costitutivamente presente nell'emolinfa delle api e la sua concentrazione non è influenzata dal trattamento.

A 6 ore dal trattamento, è stato rilevato un picco massimo di contenuto di acido ossalico sui corpi delle api, che successivamente diminuisce gradualmente fino al raggiungimento dei livelli fisiologici a 48 ore. Nel sistema immunitario, il trattamento con acido ossalico ha determinato un picco dell'attività della glucosio ossidasi a 48 ore, indicando la potenziale risposta di difesa e aumento del contenuto di vitellogenina a 24 ore. Non sono stati registrati

cambiamenti significativi nelle attività della fenolossidasi, della glutazione S-transferasi e della catalasi. Questi risultati suggeriscono una risposta dipendente dall'acido ossalico, con potenziale attivazione del sistema immunitario nelle api trattate.

Parole chiave: acido ossalico; Apis mellifera; glucosio ossidasi; fenolossidasi; glutazione S-transferasi; vitellogenina; Trattamento contro la varroa

1. Introduzione

Le api mellifere (*Apis mellifera* L.) sono eccezionali impollinatori sia selvatici che allevati e sono storicamente gestite in grandi quantità per scopi di impollinazione e commercializzazione di prodotti dell'alveare (ad esempio miele, polline d'api, cera d'api, propoli e gelatina reale) [1]. Negli ultimi decenni, le colonie di api hanno dovuto affrontare **avversità crescenti, compresi il cambiamento climatico, la siccità, la carenza di fioritura, l'esposizione a prodotti chimici per l'agricoltura e ad un'ampia gamma di parassiti e agenti patogeni** [2]. L'interazione e la sinergia di questi fattori possono portare alla perdita di colonie [3–5].

Tra i parassiti, l'acaro ectoparassita *Varroa destructor* rappresenta una delle principali minacce alle api a livello globale [6]. Il ciclo vitale della *Varroa* è strettamente legato alle dinamiche delle popolazioni di api [7]. Gli acari femmine entrano nelle celle di covata aperta, dove depongono le uova e si accoppiano [7]. Quando l'ospite ape esce dalla sua cella, gli acari femmine adulte escono con lei ed entrano in una fase foretica diffondendosi nell'alveare, durante il quale si nutrono dell'emolinfa e dei corpi grassi delle api [8].

La varroa provoca danni diretti alle api, alterandone la fisiologia, il comportamento e la composizione dell'emolinfa e portano alla perdita di peso corporeo a causa della loro attività alimentare [9–11]. Tuttavia, **gli effetti peggiori dell'infestazione da *Varroa* sono dovuti alla trasmissione dei virus associati** che possono replicarsi nell'acaro (ad esempio, il virus dell'ala deforme e i virus del complesso AKI) e portare alla morte della colonia [12,13].

Pertanto, gli apicoltori e la comunità scientifica si sono impegnati notevolmente nella ricerca e nello sviluppo di metodi di controllo meccanico e chimico per limitare la diffusione della *Varroa* [8]. I metodi meccanici consistono nella rimozione della covata o nell'ingabbiamento della regina per garantire un periodo senza covata [14]. Il controllo chimico si basa sull'applicazione di sostanze di sintesi e acaricidi organici [14]. Quest'ultimo (ingabbiamento della regina) viene sempre più utilizzato dagli apicoltori per evitare gli effetti negativi che i composti di sintesi hanno sia sulle api (insorgenza di resistenza) che sui prodotti delle api [15-17]. I composti naturali più comuni sono principalmente gli oli essenziali, timolo e acidi organici, come l'acido formico e, in particolare, l'acido ossalico [18]. **L'acido ossalico** è naturalmente presente nel miele in un intervallo di concentrazione compreso tra 3,3 e 771,4 mg/kg e, **a causa della sua natura idrofila, non rilascia alcun residuo nella propoli o nella cera d'api** [19,20].

L'acido ossalico è generalmente ben tollerato dalle api adulte in concentrazioni fino al 4,6% [21–23], mentre è tossico per larve di api anche a basse concentrazioni (<1%) [24].

Il trattamento acaricida con l'acido ossalico viene solitamente effettuato spruzzando o facendo gocciolare l'acido disciolto in una soluzione zuccherina [14].

È anche possibile la somministrazione di cristalli di ossalato mediante sublimazione [21,25,26]. L'applicazione dell'acido ossalico viene solitamente eseguita in combinazione con l'ingabbiamento della regina per creare un periodo senza covata che garantisca la presenza esclusiva di acari foretici sulle api adulte facilmente accessibili dall'acaricida [20,27].

Gli effetti negativi dell'acido ossalico sulle api includono danni all'intestino per via topica o somministrazione orale, un aumento della mortalità in condizioni di laboratorio e la riduzione della covata nella colonia. Tuttavia, gli effetti fisiologici non sono del tutto noti, soprattutto a livello immunitario [28-30]. I componenti del sistema immunitario che possono essere influenzati dal trattamento con acido ossalico sono glucosio ossidasi, fenolossidasi e vitellogenina [31].

L'enzima glucosio ossidasi fa parte del sistema immunitario sociale delle api, insieme al comportamento igienico, ed è coinvolto nella conversione del glucosio in acido gluconico e acqua ossigenata, con attività antimicrobica [32,33].

La fenolossidasi è un enzima innato nel sistema immunitario dell'ape coinvolto nell'incapsulamento degli agenti patogeni e nella produzione e formazione di noduli di melanina [34].

La vitellogenina svolge un ruolo nell'immunità individuale, fornendo agli emociti lo zinco necessario per la loro funzione immunitaria ed è inoltre coinvolta nella regolazione dell'invecchiamento [35,36].

Gli effetti dell'acido ossalico potrebbero anche coinvolgere gli enzimi dei sistemi antiossidanti come la glutatione S-transferasi e la catalasi [37,38].

Variazioni nel contenuto di vitellogenina e dell'attività della glucosio ossidasi nella prima generazione di api dopo il trattamento con acido ossalico combinato con l'ingabbiamento della regina è stato evidenziato da Sagona et al. [31]. Sulla base di questi risultati, **la presente indagine mirava a comprendere a fondo gli effetti dell'acido ossalico sulle api adulte direttamente sottoposte al comune trattamento acaricida applicato dagli apicoltori.**

Con questo obiettivo, **a brevi intervalli (0, 6, 24, 48 e 96 h) sono stati studiati gli effetti del trattamento sullo stato di benessere delle api domestiche analizzando l'attività degli enzimi del sistema immunitario delle api (es. glucosio ossidasi e fenolossidasi), il contenuto di vitellogenina e l'attività di due enzimi antiossidanti (cioè glutatione S-transferasi e catalasi) e misurando il contenuto residuo di acido ossalico nell'emolinfa e nel corpo delle api.**

2. Materiali e metodi

2.1. Campionamento e raccolta dell'emolinfa

Le api domestiche sono state raccolte dall'apiario del CREA Bologna (44°52'43.94" N–11°34'93.76" E) da un'arnia precedentemente gestita con l'ingabbiamento della regina per ottenere un forte famiglia (adulti/covata) in assenza dei principali sintomi della malattia delle api (ad es. peste americana, ali deformate, diarrea). Api operaie presenti sui favi, ad eccezione delle api appena nate, sono state campionate.

Nel luglio 2022, un gruppo di 200 api domestiche è stato raccolto casualmente dallo stesso alveare, di cui 100 (ovvero 20 api/intervallo di tempo) sono state raccolte prima del trattamento con acido ossalico (PREapi) e 100 (cioè 20 api/intervallo di tempo) sono state raccolte dopo il trattamento (api POST). PRE le api sono state campionate ai seguenti intervalli di tempo: al tempo 0 (T0) e dopo 6 (T6), 24 (T24), 48 (T48) e 96 (T96) ore. Le api POST sono state

campionate ai seguenti intervalli di tempo: a 6 (T6), 24 (T24), 48 (T48) e 96 (T96) ore dopo il trattamento con acido ossalico.

L'intervallo di tempo POST T0 è stato incluso nel gruppo PRE perché si trattava di api non trattate. **Il gruppo PRE era il gruppo di controllo.** Per ciascun intervallo di tempo per entrambi i gruppi PRE e POST, sono state campionate anche 24 api (ovvero, 6 gruppi di 4 api ciascuno) per la raccolta dell'emolinfa. Il trattamento con acido ossalico consisteva in una dose di 50 mL/alveare con Api-Bioxal (Laif Chimica, Padova, Italia) (cioè acido ossalico diidrato 62 mg/mL).

Le api campionate sono state anestetizzate mediante congelamento e sono stati analizzati 3 μ L di emolinfa per ape prelevato dal torace mediante l'inserimento di un microcapillare di vetro da 1 μ L attraverso la membrana del collo. L'emolinfa è stata raccolta in gruppi di 4 api e conservata in PBS (80 μ L di PBS \times 12 μ L di emolinfa) a -20 °C.

Le analisi spettrofotometriche/colorimetriche sono state eseguite mediante un lettore Multiskan FC (Thermo Scientific, Waltham, MA, USA) e uno spettrometro UV/VIS Lambda 25 (PerkinElmer, Waltham, MA, USA). Tutti i prodotti chimici sono stati acquistati da Sigma-Aldrich (St. Louis, MO, USA).

2.2. Contenuto di acido ossalico

Il contenuto di acido ossalico è stato quantificato direttamente sia sul corpo esterno (lavaggio del corpo) che dall'emolinfa. Per la quantificazione dell'acido ossalico dal lavaggio del corpo, 18 api del gruppo di controllo e 3 da ciascun gruppo trattato in tempi di raccolta diversi. Ogni ape è stata lavata con 250 μ L di acqua distillata e mescolata vorticosamente per 2 minuti. L'acqua di lavaggio del corpo risultante è stata utilizzata per la determinazione della concentrazione di acido ossalico. Per l'emolinfa, la concentrazione di acido ossalico è stata misurata in 18 per il gruppo di controllo e 3 per ciascun gruppo trattato in tempi di raccolta diversi. La quantificazione del contenuto di acido ossalico è stata eseguita utilizzando il dosaggio colorimetrico dell'acido ossalico kit Sigma-Aldrich (numero di catalogo MAK179) secondo le istruzioni del produttore. La concentrazione di acido ossalico è stata determinata mediante una reazione enzimatica accoppiata, che ha dato come risultato un prodotto colorimetrico proporzionale all'ossalato presente, registrato a 450 nm. I valori sono stati espressi come nmol/ μ L.

2.3. Saggi enzimatici

Per i test enzimatici, 36 api (ovvero ciascuna ape utilizzata come replica) per il gruppo di controllo e ne sono stati utilizzati 6 per ciascun gruppo trattato in tempi di raccolta diversi. La determinazione della Glucosio ossidasi è stata effettuata su estratti proteici di teste di api. Ogni testa era pesata e frantumata con un pestello di Teflon in 150 μ L di tampone fosfato 100 mM (pH 7,2) con l'1% (v/v) di Triton X-100. Il risultato di ciascun campione è stato raccolto dopo decantazione.

I campioni sono stati incubati in 150 μ L di tampone fosfato 100 mM (pH 7,2) e fatti decantare nuovamente. I secondi campioni sono stati raccolti e mescolati con i primi, e la loro concentrazione proteica totale è stata misurata mediante un fluorimetro Qubit 2.0 (Invitrogen, Waltham, Massachusetts, Stati Uniti).

Per la misurazione dell'attività della glucosio ossidasi, una soluzione da 100 mM. Ai campioni sono stati inizialmente aggiunti tampone Hepes (pH 7,0), EDTA 0,1 mM e D-glucosio 5 mM [39]. Prima della lettura allo spettrofotometro, 0,18 mg/ml di diamminobenzidina (DAB) e Ai

campioni sono stati aggiunti anche 0,02 mg/ml di perossidasi di rafano (HRP). Assorbanza è stata quindi misurata a $\lambda = 352$ nm al tempo 0 e dopo 120 min. I valori risultanti erano espressi come U/mg di proteine [39].

Sono state misurate le attività della fenolossidasi, della glutatione S-transferasi e della catalasi estratti proteici del torace delle api [33]. Ciascun campione è stato pesato prima dell'estrazione delle proteine e sono stati aggiunti 200 μ L di tampone fosfato 100 mM, pH 7,2, con Triton X-100 all'1% (v/v). I campioni sono stati omogeneizzati mediante un pestello in Teflon e lasciati decantare. I risultanti sono stati raccolti e sono stati aggiunti 200 μ L di tampone fosfato 100 mM, pH 7,2 e lasciato decantare. I risultanti sono stati mescolati con quelli precedenti raccolti e la concentrazione proteica totale è stata misurata mediante un fluorimetro Qubit 2.0 (Invitrogen, California, Stati Uniti).

Per il test dell'attività della fenolossidasi, 7 μ L del campione sono stati caricati su un piastra con 63 μ L di tampone salino fosfato, pH 7,4 e 90 μ L di acqua milliQ, in conformità con Mazzei e colleghi [40], con alcune modifiche. La piastra da 96 pozzetti è stata incubata a 37 °C per 5 minuti in un thermos PST-60HL (Biosan, Riga, Lettonia). È stata quindi aggiunta L-3,4-diidrossifenilalanina (L-dopa) (2 mg/mL). I dati sono stati ottenuti a $\lambda = 490$ nm ai tempi 0, 5, 10 e 15 min. I valori sono stati espressi come U/mg di proteine.

Per la misurazione dell'attività della glutatione S-transferasi, una soluzione composta da 150 μ L di Tampone fosfato 100 mM (pH 6,5), 6,5 μ L di 1 mM 1-cloro-2,4-dinitrobenzene (CDNB) in metanolo, 25 μ L di acqua distillata e 12 μ L di GSH 5 mM sono stati incubati a 30 °C per 5 minuti, secondo un metodo leggermente modificato da Habig et al. [41]. Quindi, 6,5 μ L di ciascun estratto proteico del torace è stato aggiunto alla soluzione e il risultato è stata misurato a $\lambda = 340$ nm a 0, 5 e 10 minuti. I valori risultanti sono stati espressi come U/mg di proteine.

L'attività della catalasi è stata analizzata utilizzando il metodo di Góth [42]. In breve, i campioni erano incubati con 1 mL di 65 μ M H₂O₂ in PBS 60 mM, pH 7,4, per 60 s. Due reazioni di controllo sono stati preparati con H₂O₂ in PBS 60 mM, pH 7,4 (senza controllo enzimatico) e solo PBS 60 mM, pH 7,4 (nessun enzima/nessun substrato). La reazione è stata interrotta aggiungendo 32,4 μ M di ammonio molibdato ai campioni e alle reazioni di controllo. L'assorbanza è stata determinata a 405 nm dal molibdato giallo e dal complesso H₂O₂ contro il bianco senza enzima/senza substrato. I valori sono stati espressi come U/mg di proteine.

2.4. Contenuto di vitellogenina

Il contenuto di vitellogenina è stato misurato per 40 μ L di ciascun campione di gruppo di emolinfa sia il gruppo di controllo che ciascun gruppo trattato a tempi di raccolta diversi diluiti 1:2 da un Generale Kit ELISA vitellogenina (numero di catalogo 0772-E0010Ge, laboratorio di tecnologia di saggio biologico, Shanghai, Cina). I campioni di emolinfa sono stati aggiunti alle piastre del kit pre-rivestite con general Anticorpo VG (vitellogenina), che consente alla vitellogenina contenuta nei campioni di legarsi all'anticorpo. Nei pozzetti della piastra si trovava quindi un anticorpo VG generale biotinilato aggiunto, che si legava ai campioni. L'anticorpo VG biotinilato a sua volta si lega al streptavidina-HRP che è stata successivamente aggiunta ai campioni. È stata effettuata una fase di lavaggio fuori dopo l'incubazione per rimuovere la streptavidina-HRP non legata dalla piastra. Infine, a Insetti 2024, 15, 409 5 di 11 è stata aggiunta una soluzione di substrato per consentire lo sviluppo del colore in proporzione alla quantità dell'anticorpo VG generale che era legato. Una soluzione di arresto acida ha posto fine alla reazione e l'assorbanza dei campioni è stata quindi misurata a 450 nm.

Il valore medio del bianco è stato detratto dai dati ottenuti e quindi adattato alla calibrazione

(curva ottenuta con gli standard) utilizzando il programma MyCurveFit.com, ottenendo i corrispondenti μg di vitellogenina/ μg di proteine per ciascun campione.

2.5. Analisi statistica

I dati sono stati elaborati statisticamente utilizzando il software JMP 7 (SAS Institute, 2008). I dati riguardanti le api non trattate (gruppo di controllo) sono stati elaborati come un unico gruppo per limitare i dati non fisiologici (fluttuazioni dovute a fattori esterni o interni). Tutte le attività enzimatiche, il contenuto di acido ossalico e quello di vitellogenina sono stati trattati come segue: dopo aver controllato che i dati non erano distribuiti normalmente utilizzando il test di Shapiro-Wilk, sono stati elaborati utilizzando il test non parametrico di Wilcoxon. È stata inoltre testata l'omogeneità dei dati delle varianze utilizzando il test di Bartlett. In tutti i parametri analizzati, le differenze tra i trattamenti sono stati valutati utilizzando il test H non parametrico Kruskal-Wallis, seguito mediante confronti a coppie post hoc del test U di Mann-Whitney. Le differenze con $p < 0,05$ erano considerato statisticamente significativo.

3. Risultati

3.1. Contenuto di acido ossalico

Il contenuto residuo di acido ossalico nel lavaggio del corpo era significativamente più alto 6 ore dopo il trattamento rispetto alle api di controllo (api PRE), (Figura 1a). Una diminuzione del contenuto di acido ossalico è stato registrato da T6 a T48 post-trattamento, con una riduzione significativa a T48 rispetto al T6.

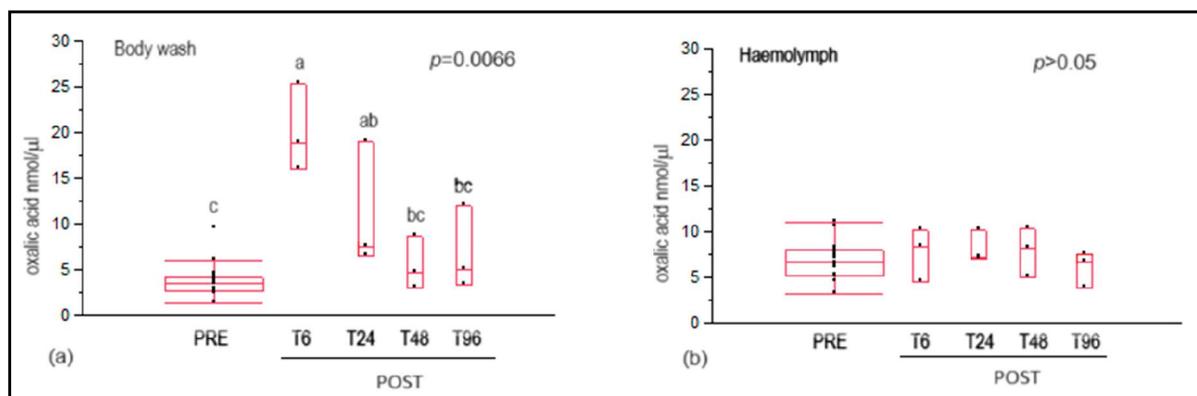


Figura 1. Contenuto residuo di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api (a) e nell'emolinfa (b). I dati sono espressi come nmol/ μL di acido ossalico. T6, T24, T48, T96 = tempo in ore dopo il trattamento quando sono state raccolte le api (api POST); PRE = api raccolte prima del trattamento con acido ossalico. Diverse lettere sopra i grafici indicano valori statisticamente significativi per $p < 0,05$.

3.2. Saggi enzimatici

L'attività della glucosio ossidasi è aumentata significativamente nelle api 48 ore dopo il trattamento con acido ossalico, raggiungendo un picco minimo a 24 ore dopo il trattamento (Figura 2a).

Non sono state registrate differenze statistiche per fenolossidasi, glutatione S-transferasi,

e attività di catalasi tra api di controllo (PRE) e trattate (POST) raccolte in periodi diversi. (Figura 2b-d).

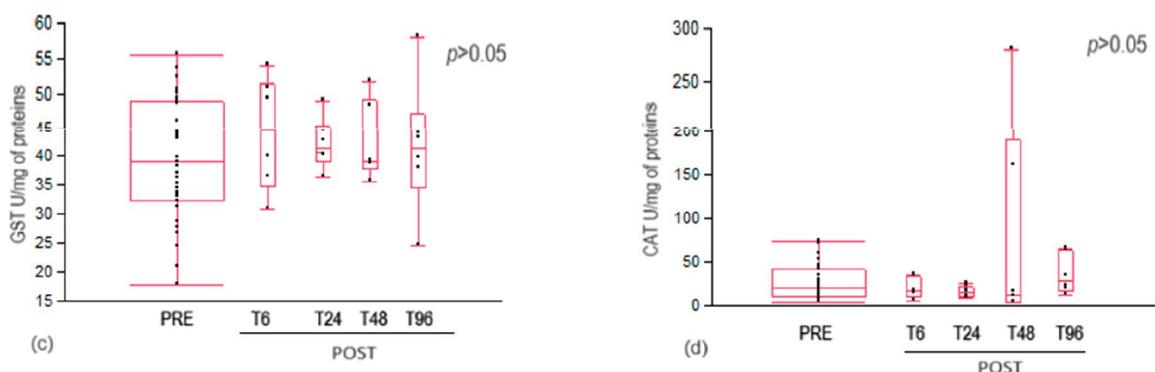
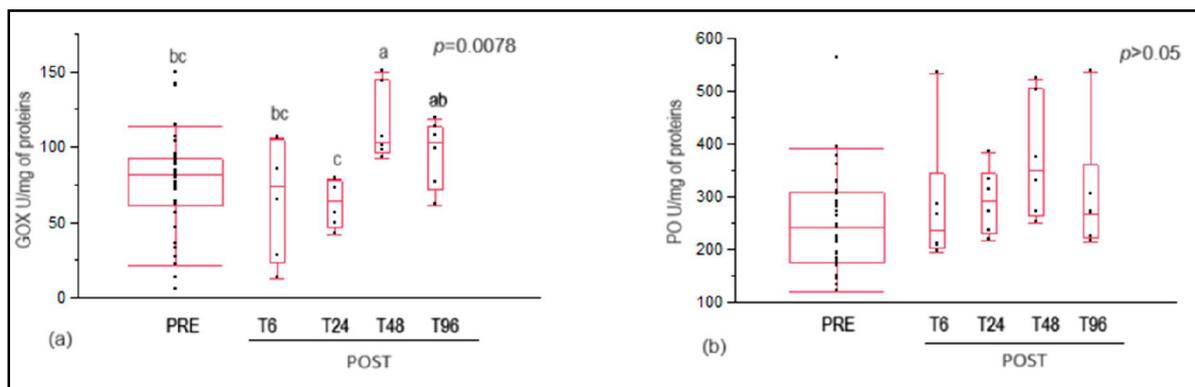


Figura 2. (a) Attività della glucosio ossidasi, (b) attività della fenolossidasi, (c) attività della glutazione S transferasi e (d) attività della catalasi nelle api raccolte (PRE) e trattate (POST) con acido ossalico. T6, T24, T48, T96 = tempo in ore dopo il trattamento in cui sono state raccolte le api. Diverse lettere sopra i grafici indicano valori statisticamente significativi per $p < 0,01$ api (PRE) (Figura 3). **Una diminuzione del contenuto di vitellogenina è stata registrata nelle api trattate da T24 a T48.**

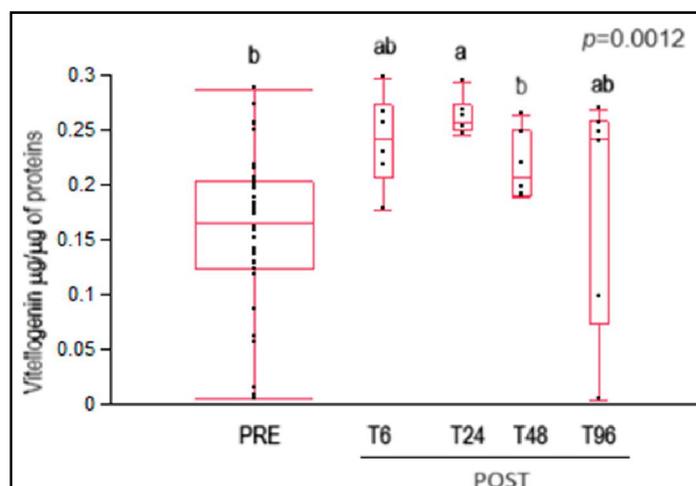


Figura 3. Contenuto di vitellogenina nelle api non trattate (PRE) e trattate (POST) con acido ossalico. I dati sono espressi come μg di vitellogenina/ μg di proteine. T6, T24, T48, T96 = tempo in ore dopo il trattamento in cui sono state raccolte le api. Diverse lettere sopra i grafici indicano valori statisticamente significativi per $p < 0,01$.

4. Discussione

I risultati ottenuti in questa indagine suggeriscono **una risposta delle api** che varia dal tempo del trattamento con acido ossalico, **con una potenziale attivazione del sistema immunitario nelle api trattate.**

4.1. Contenuto di acido ossalico

Il contenuto residuo di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api e nell'emolinfa ha seguito un andamento diverso. **Nel lavaggio del corpo delle api trattate, il contenuto residuo di acido ossalico è aumentato, con un picco a 6 ore post-trattamento, tornando allo stesso livello di quello delle api non trattate (controllo) dopo 48 h.** Ciò indica che l'acido ossalico contenuto nella soluzione di trattamento potrebbe persistere sulle cuticole delle api per almeno 24 ore. Il comportamento di pulizia delle api, che si è osservato aumentare durante il trattamento con acido ossalico [43], potrebbe aver causato la rimozione dei cristalli di acido ossalico depositati sui loro corpi, contribuendo alla progressiva diminuzione del contenuto residuo di acido ossalico nel corpo. Questo risultato conferma ciò che era stato precedentemente osservato da Nanetti et al. [44], che hanno segnalato la massima contaminazione di api 24 h dopo il trattamento con acido ossalico, con diminuzione nelle ore successive. Le differenze registrate nel momento del picco massimo di contaminazione da acido ossalico registrato in questo lavoro rispetto a quello di Nanetti et al. [44] potrebbe essere dovuto a diversi metodi di determinazione del contenuto di acido ossalico (ovvero, misurazione della radioattività rispetto al metodo colorimetrico) e la diversa matrice analizzata (ad esempio, ape intera rispetto al lavaggio del corpo delle api). Non ci sono ancora dati disponibili sull'andamento del contenuto di acido ossalico tra 0–6 e 6–24 ore e oltre.

Sono auspicabili indagini con campionamento delle api a intervalli di tempo più ravvicinati.

Nell'emolinfa delle api non si è verificata alcuna variazione significativa nel contenuto di acido ossalico rilevato per i diversi tempi di raccolta. È noto che l'acido ossalico è uno dei prodotti di alcuni cicli metabolici (ad esempio, ciclo di Krebs) [45]. **Anche l'acido ossalico viene solitamente sintetizzato dall'organismo dell'ape, rendendolo uno degli acidi più abbondanti nel miele da 11 a 119 mg/kg** [46]. Per quanto ne sappiamo, solo Nozal et al. [47] hanno riportato la presenza di acido ossalico nell'emolinfa delle api, ad una concentrazione di 0,06 $\mu\text{g}/\text{ape}$.

I risultati ottenuti in questo studio confermano che l'acido ossalico è costitutivamente presente nell'emolinfa dell'ape e il trattamento con acido ossalico non ha influenzato la sua concentrazione negli intervalli temporali indagati. D'altro canto hanno riferito Nanetti e colleghi [44] di aver verificato un picco del contenuto di acido ossalico nell'emolinfa delle api 12 ore dopo il trattamento, e un successivo diminuire al livello minimo dopo 84 ore. Poiché l'intervallo di tempo di campionamento di 12 ore non è stato analizzato in questo studio, non si può escludere la presenza di un possibile picco. Inoltre, **negli esperimenti condotti da Nanetti et al. [44], l'acido ossalico è stato somministrato in combinazione con sciroppo di saccarosio al 60%, mentre, in questo lavoro, l'acido ossalico è stato combinato con glicerolo.**

Sebbene **sia il saccarosio che il glicerolo abbiano una funzione igroscopica, una maggiore ingestione di acido ossalico da parte delle api è stato osservato quando il trattamento è stato somministrato in una soluzione di zucchero rispetto ad una formulazione senza zucchero** [48,49]. Pertanto si può ipotizzare che il picco dell'acido ossalico riportato da Nanetti et al. [44] **potrebbe essere il risultato dell'alta ingestione di acido ossalico come conseguenza combinata del normale comportamento igienico delle api e la presenza di zucchero.**

4.2. Enzimi del sistema immunitario

Per quanto riguarda il sistema immunitario delle api, il trattamento con acido ossalico ha determinato un significativo aumento dell'attività della glucosio ossidasi a 48 ore dopo la somministrazione di acido ossalico e si è verificata anche una diminuzione significativa del contenuto di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api.

Pertanto, **poiché la glucosio ossidasi fa parte del sistema immunitario sociale dell'ape, l'incremento della propria attività potrebbe costituire una pronta risposta difensiva alla presenza di questo composto chimico esterno,** [32,33]. Questa ipotesi può essere confermata dall'assenza di effetti sull'attività della glucosio ossidasi delle api nutrici di seconda generazione dopo il trattamento con l'acido ossalico, come registrato da Sagona et al. [31], probabilmente a causa dell'assenza di esposizione diretta al composto chimico con funzione di stimolo attivatore del sistema immunitario sociale.

Non sono state registrate differenze statistiche nell'attività della fenolossidasi nelle diverse raccolte volte.

La fenolossidasi è un enzima costitutivo nelle api, ma può anche essere indotto sotto determinate condizioni [34]. È collegato un aumento dell'attività della fenolossidasi in risposta allo stress a una mancata diminuzione della sopravvivenza delle api [39]. Sebbene la sopravvivenza delle api non sia stata misurata, data la mancanza di attivazione dell'attività della fenolossidasi, **si può presumere che il trattamento con acido ossalico non ha indotto stress immunitario individuale nelle api.**

4.3. Enzimi antiossidanti

Non sono state registrate differenze statistiche negli enzimi antiossidanti, glutazione S-transferasi, e attività della catalasi in diversi tempi di raccolta. Questo risultato concorda con quelli di Rouibi e colleghi [50], che non hanno osservato cambiamenti significativi nella glutazione S-transferasi nelle api adulte, comprese le nutrici, trattate con una soluzione di acido ossalico al 3% [50]. Sagona et al. [31] hanno inoltre osservato che il trattamento con acido ossalico non ha avuto alcun effetto significativo nell'attività catalasica nelle api appartenenti alla generazione successiva a quella che l'aveva ricevuta il trattamento. L'attività della catalasi può funzionare come indicatore fisiologico delle api e rappresenta la difesa primaria contro le specie ossidative reattive [51]. Come non sono state osservate variazioni nell'attività di questo enzima, si può supporre che **il trattamento con acido ossalico non ha aumentato significativamente lo stress ossidativo delle api e non ha avuto effetti dannosi significativi sul benessere/fisiologia delle api.** Lo suggerisce uno studio di Cali, Skan [45]. L'esistenza di una via dell'ossalato ossidasi che produce perossido di idrogeno dall'ossalato. Sarebbero quindi necessari ulteriori studi sulla catalasi, che agisce solo sul perossido di idrogeno.

4.4. vitellogenina

Il trattamento con acido ossalico ha indotto un aumento del contenuto di vitellogenina dopo 24 ore ed è diminuito nuovamente dopo 48 ore. Cabbri e colleghi [52] hanno osservato anche un aumento della vitellogenina contenuta nelle api operaie provenienti da colonie trattate con acido ossalico. Inoltre, questi risultati sono coerenti con quelli di Sagona et al. [31], i quali osservarono che il contenuto di vitellogenina era più elevato nelle api nutrici appartenenti alla generazione successiva a quella trattata con acido ossalico rispetto a quelle non trattate. Poiché il contenuto di vitellogenina è cambiato nell'emolinfa, nonostante nessuna variazione nel contenuto di acido ossalico, non si può escludere che il contenuto di acido ossalico cambia e promuove variazioni del contenuto di vitellogenina a intervalli di tempo non considerato in questa indagine. Inoltre, Nozal e colleghi [47] lo hanno osservato trattando le api localmente con acido ossalico. L'acido ossalico è stato rilevato anche all'interno di alcuni organi dell'ape, suggerendo la permeazione dell'acido ossalico attraverso la cuticola. Quindi, sono auspicabili altre indagini sul contenuto di vitellogenina e acido ossalico nell'emolinfa.

5. Conclusioni

I risultati ottenuti in questa indagine confermano quanto riportato da Nozal e colleghi [47], che **l'acido ossalico è costitutivamente presente nell'emolinfa delle api.** All'interno degli intervalli di tempo esaminati in questo lavoro, la concentrazione di acido ossalico nell'emolinfa non era influenzato dal trattamento con acido ossalico.

A 24 ore dal trattamento, il contenuto di acido ossalico nel lavaggio del corpo delle api è diminuito fino ai livelli fisiologici che sono stati raggiunti dopo 48 ore. A 24 e 48 ore dopo il trattamento, si raggiunge il picco del contenuto di vitellogenina e l'attività della glucosio ossidasi. I risultati suggeriscono una pronta risposta di difesa alla presenza di questa sostanza chimica esterna estranea, ma ulteriori indagini sui potenziali cambiamenti post-trattamenti che si verificano tra le 24 e le 48 ore sono auspicabili per comprendere meglio gli effetti dell'acido ossalico sulle risposte immunitarie delle api. Inoltre, sarebbe auspicabile comprendere ulteriormente i meccanismi molecolari che coinvolgono vitellogenina e acido ossalico. L'acido ossalico non sembra influenzare l'attività degli enzimi antiossidanti studiati (catalasi e glutatione S-transferasi), questo trattamento non sembra avere effetti negativi sul capacità antiossidante delle api trattate. Inoltre, la mancanza di un effetto del trattamento con l'acido ossalico sull'attività della fenolossidasi potrebbe essere un fattore positivo.

In conclusione, l'acido ossalico sembra essere un buon strumento per il controllo della varroa poiché non sembra avere alcun impatto negativo sul benessere delle api Insetti 2024, 15, 409 9 di 11. **In seguito al trattamento con acido ossalico, sarebbe interessante indagare anche il possibile arricchimento da parte delle api del suo contenuto nel miele.**

Citazione: Sagona, S.; Tafi, E.; Coppola, F.; Nanetti, A.; Boni, CB; Orlando, C.; Palego, L.; Betti, L.; Giannaccini, G.; Felicioli, A. **Trattamento con acido ossalico: Effetti a breve termine sull'enzima Attività, contenuto di vitellogenina e Contenuto residuo di acido ossalico in Api domestiche, Apis mellifera L.**

Insetti 2024, 15, 409. <https://doi.org/10.3390/insetti15060409>

Redattori accademici: Yanping (Judy) Chen e Klaus H. Hoffmann Ricevuto: 13 aprile 2024

Revisionato: 29 maggio 2024 Accettato: 31 maggio 2024 Pubblicato: 3 giugno 2024

Copyright: © 2024 degli autori. Licenziatario MDPI, Basilea, Svizzera.

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto distribuito secondo i termini e condizioni della Creative Commons Licenza di attribuzione (CC BY) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

7) Api e Miele: opportunità, potenzialità e minacce per una filiera essenziale

CREA 23 OCT 2024 Pubblicato il rapporto dedicato ad una filiera essenziale per lo sviluppo e il mantenimento di funzioni ambientali, dalla significativa valenza economica, produttiva e sociale. Hanno collaborato alla realizzazione dello studio, effettuato nell'ambito delle attività delle Rete Rurale Nazionale, i centri di Politiche e Bioeconomia, Agricoltura e Ambiente, Alimenti e Nutrizione e Orticoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura



Per scaricare il volume:

<https://www.crea.gov.it/web/guest/-/api-e-miele-opportunit%C3%A0-potenzialit%C3%A0-e-minacce-per-una-filiera-essenziale>

8) STEFANIO DE RUI PRESIDENTE IZS Ve

Rinnovato il Cda

Stefano De Rui a capo dell'Izsve

VENEZIA Nuovo consiglio di amministrazione per l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Ne fanno parte Romano Marabelli, designato dal ministero della Salute; Stefano De Rui, designato dalla Regione Veneto, già direttore della Prevenzione dell'Ulss 2 Marca Trevigiana; Paolo Zucca,

designato dalla Regione Friuli Venezia Giulia; Serena Carlin, designata dalla Provincia autonoma di Bolzano; Alessandro Alberti, designato dalla Provincia autonoma di Trento. Presidente è stato nominato Stefano De Rui. Il Cda resterà in carica 4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9) ECO-SCHEMA 5: FIORITURE PER IMPOLLINATORI



Avrebbe dovuto essere così invece



è stato così!!!

Lasciare il terreno innerbito da marzo al 30 settembre, senza sfalci intermedi, ha fatto proliferare *la sorghetta* che ha soffocato ogni mellifera.

E l'anno prossimo diserbo!!!



Finalmente ad ottobre hanno potuto trinciare le erbacce infestanti

Ecoschema 5, ecco tutte le ultime novità

<https://agronotizie> 06 settembre 2024 [Tommaso Cinquemani](#)

Il Ministero dell'Agricoltura ha modificato l'Ecoschema 5 introducendo due livelli di impegno: il primo per le aree incolte e il secondo per gli impollinatori. Confermato anche l'obbligo di semente certificata. In questo articolo tutte le novità

L'**Ecoschema 5**, come originariamente definito nel Piano Strategico Pac, era dedicato alla semina di essenze di **interesse apistico** (nettariifere e pollinifere) al fine di sostenere le popolazioni di api e in generale dell'entomofauna utile. Nel 2023, tuttavia, le adesioni sono state al di sotto delle attese e questo ha portato **Agea** a liquidare premi sopra le aspettative, **ben 659 euro** ad ettaro rispetto ai 500 previsti (nei seminativi). A causa dei premi alti erogati nel 2023, è probabile che **molti agricoltori** abbiano aderito a questo impegno con la domanda unica 2024, con il rischio tuttavia che il numero elevato di domande porti ad un abbassamento consistente dei premi.

Di seguito alcune delle modifiche apportate (con la **Circolare Agea primo luglio 2024 n. 0052656**).

La superficie destinata agli impollinatori deve essere **a perdere**, quindi non può essere né raccolta né pascolata, ma **può essere sovesciata**.

Il periodo di impiego va dalla germinazione alla completa sfioritura, un lasso di tempo che si deve collocare tra il **primo marzo e il 30 settembre**. **Non è possibile utilizzare prodotti erbicidi** per il controllo della flora spontanea sulla superficie oggetto dell'impegno. È fatto divieto di utilizzare altri **prodotti fitosanitari** durante il periodo di fioritura, sia della coltura

arborea, sia della copertura di interesse apistico. Nel resto dell'anno si applica la difesa integrata. Per la semina devono essere usate **sementi certificate**. Il Masaf ha fornito inoltre dei **suggerimenti** (non obbligatori). In primis, sarebbe meglio utilizzare **miscugli con tre o più essenze**, studiati in modo da fiorire in maniera scalare e offrire quindi agli insetti pronubi nettare e polline per un periodo prolungato di tempo. Inoltre, nel caso si voglia aderire per più anni all'Ecoschema 5 è possibile utilizzare anche **specie pluriennali**, da accompagnare però sempre con essenze annuali che fioriscono in tempi più rapidi.



Con due sfalci intermedi si hanno tre fioriture all'anno, come i medicai.

10a) Apicoltura, contributi europei anche per l'alimentazione di soccorso

<https://agronotizie> 04 ottobre 2024 Matteo Giusti

La Commissione Europea ha approvato le modifiche al piano strategico della Pac in modo che anche l'acquisto degli alimenti per le api da miele siano finanziabili con i fondi comunitari.

La **Commissione Europea** ha dato il via libera al **finanziamento** dei prodotti per l'**alimentazione di soccorso delle api da miele** con le risorse del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (Feaga).

A darne notizia è il sottosegretario all'Agricoltura **Luigi D'Eramo**, con delega all'apicoltura, dopo che Bruxelles ha approvato la **modifica del Piano strategico della Pac 2023-2027** dell'Italia. Il **Feaga** è il fondo che si occupa tra l'altro di gestire i pagamenti diretti agli agricoltori previsti dalla Pac e le misure dirette a regolare o sostenere i mercati agricoli. Così ora anche l'**alimentazione di soccorso** per gli alveari potrà essere **finanziata da contributi** che copriranno parte delle spese sostenute dalle aziende apistiche per l'acquisto degli alimenti. Ad oggi, per il quinquennio 2023-2027, per l'Italia sono

stanziati 25 milioni di euro per l'apicoltura e **nei prossimi bandi che usciranno potranno essere previsti anche i contributi specifici per l'alimentazione.**

I contributi per l'acquisto di alimenti per le api infatti erano una **misura chiesta e attesa da tempo dal settore apistico** nazionale, che in questi ultimi anni è stato messo a dura prova dagli effetti del cambiamento climatico e continua ad esserlo.

Le anomalie stagionali, con periodi di siccità, prolungate perturbazioni primaverili e ritorni di freddo, oltre a ridurre sensibilmente la produzione di miele, costringono gli apicoltori a nutrire gli alveari **per non farli morire**, dal momento che le api in queste condizioni non trovano risorse alimentari nell'ambiente o non possono uscire a raccoglierle. **Una situazione che quindi da un lato riduce i ricavi e dall'altro aumenta le spese di gestione degli alveari, con ricadute pesanti sui bilanci delle aziende apistiche,** che oltretutto devono fare i conti anche con una riduzione dei prezzi alla vendita dovuti al calo della domanda e alla concorrenza spesso sleale del miele estero.

Si tratta quindi di un **risultato molto importante**, come ha detto D'Eramo, arrivato dopo un lungo lavoro di negoziazione con Bruxelles. Un risultato che, come ha concluso il sottosegretario, conferma l'attenzione del ministero per questo **settore considerato strategico sia dal punto di vista economico che ambientale.**

10b) REGIONE VENETO: NUTRAPI 2024

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DGRV n. 239 del 13/03/2024 (BUR n. 38 del 22/03/2024)

Progetto "Alimenti, caratteristiche e ricadute sull'alveare della nutrizione delle api" NUTRIAPI 2024

Bur n. 38 del 22/03/2024

(Codice interno: 525992)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 239 del 13 marzo 2024

Approvazione del progetto: "Alimenti, caratteristiche e ricadute sull'alveare della nutrizione delle api (Nutriapi2024)" e dello schema di accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Centro regionale per l'apicoltura - per lo svolgimento dello stesso, ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 241/1990. Legge regionale 18 aprile 1994, n. 23 "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura".

[Agricoltura]

APICULTORI VENETI ha ricevuto 500 kg di candito che divisi tra i 250 soci fanno 2 Kg a socio (sia chi ha dichiarato un alveare o un nucleo in BDN sia chi ne ha dichiarati oltre 200).

10c) VALLE D'AOSTA: Apicoltura, aiuti per compensare la perdita di produzione nel 2024

Rivolti alle imprese con almeno 11 alveari

(ANSA) - AOSTA, 18 OTT - La Giunta regionale ha approvato i criteri del nuovo bando per la concessione degli aiuti al settore dell'apicoltura, "volti a compensare le perdite di produzione dovute alle avversità atmosferiche che hanno caratterizzato l'annata 2024". Lo comunica l'assessorato regionale alle risorse naturali

Gli aiuti sono rivolti alle piccole-medie imprese apistiche operanti sul territorio regionale, iscritte alla Banca dati nazionale api nella sezione commerciale e titolari di almeno 11 alveari. L'entità degli aiuti, a fondo perso e in regime "de minimis" nel settore agricolo, sono erogati sino ad un massimo di 100.000 euro **per un massimo di 40 euro ad alveare**, importo che verrà ridotto in relazione alle domande presentate, in base alle risorse deliberate

"Grazie alla modifica della legge regionale 1/2024 - dichiara l'assessore Marco Carrel - è stato possibile innalzare il tetto massimo dell'aiuto a fondo perduto da 20 a 40 euro ad alveare.

In un'annata indubbiamente complessa, metto a disposizione del settore apistico 100.000 euro che verranno suddivisi in relazione alle domande che perverranno agendo concretamente nel sostegno al settore dell'apicoltura, filiera fondamentale per la biodiversità sul nostro territorio".

Le domande devono essere presentate da lunedì 21 ottobre e **fino a venerdì 15 novembre** 2024 tramite PEC all'indirizzo agricoltura@pec.regione.vda.it oppure consegnate allo Sportello unico del Dipartimento Agricoltura a Saint-Christophe in località La Maladière 39, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14.

I criteri per la concessione degli aiuti e la relativa modulistica sono disponibili [sul sito istituzionale della Regione](#), sul canale tematico "Agricoltura"

Per maggiori informazioni sul bando è possibile contattare l'Ufficio Apicoltura al numero 0165/275298.1

10d) SICILIA: Apicoltori in crisi per la siccità: la Regione pubblica l'avviso per l'aiuto straordinario

<https://qds.it> Quotidiano di Sicilia | lunedì 14 Ottobre 2024 | Simone Olivelli |

Il tema, ad agosto, è finito anche all'Assemblea regionale siciliana che ha varato una legge che include lo stanziamento di risorse per offrire sostegno a un settore che nell'Isola raggruppa oltre tremila persone, anche se poi il numero di coloro che riescono a vivere dalla produzione di miele è decisamente ridotto.

"Il settore apistico è stato fortemente condizionato dallo sfasamento delle stagioni". È partendo da questo punto fermo che la Regione ha diramato un avviso rivolto agli **imprenditori agricoli** attivi in **Sicilia**, con l'obiettivo di sostenere le attività delle aziende danneggiate dalla siccità. Che la carenza di piogge e la conseguente aridità dei terreni rappresentino una minaccia per tutta la fauna, comprese le api, è un fatto assodato. Gli **insetti impollinatori**, infatti, risentono della **riduzione delle fioriture** e del **nettare**.

Il tema, ad agosto, è finito anche all'Assemblea regionale siciliana che ha varato una legge che include lo **stanziamento di risorse** per offrire sostegno a un settore che nell'Isola raggruppa **oltre tremila persone**, anche se poi il numero di coloro che riescono a vivere dalla produzione di miele è decisamente ridotto.

L'aiuto straordinario

In un contesto generale che vede la **Sicilia** alle prese con i **cambiamenti climatici**, i cui effetti negativi si ripercuotono in maniera diffusa nelle **aziende agro-zootecniche**, la politica sempre più di frequente è costretta a ricorrere a misure eccezionali anche sotto il fronte economico. Tuttavia, come spesso accade in questi casi, si tratta di soluzioni tampone che difficilmente possono invertire le tendenze in atto o rappresentare una soluzione a problemi che hanno cause a livelli ben superiori rispetto al territorio regionale. **La legge approvata dall'Ars ad agosto prevede un fondo da 785.000 euro** a cui potranno avere accesso le aziende agricole che dimostrino di essere in regola con gli adempimenti del settore.

“L'apicoltura siciliana da tempo versa in una situazione di grande sofferenza, a causa delle avversità climatiche. Tali avversità si sono acuite nell'ultimo anno per la cronica condizione di insufficienza idrica”, si legge nell'avviso pubblicato dal dipartimento regionale all'Agricoltura. A danneggiare le produzioni sono le **alte temperature** che si registrano fino agli ultimi mesi dell'anno e il conseguente slittamento della stagione invernale. “La Sicilia è ormai caratterizzata da un andamento climatico fortemente anomalo dal punto di vista termico, con ondate di calore intense e prolungate, acuitizzate dalla siccità e dalla crisi idrica ormai strutturale”, viene sottolineato.

Il documento non manca di ricordare i danni causati, sia sulla flora spontanea che sulle piante coltivate, dagli **incendi**, i cui effetti “inevitabilmente si ripercuotono sul ciclo biologico delle api”. A proposito dei **roghi**, spesso causa della distruzione di interi apiari, va ricordato come spesso, a causa del danneggiamento dei pascoli, finiscano per costringere gli **apicoltori** a intervenire con l'**alimentazione straordinaria** per garantire la stessa **sopravvivenza** degli **sciame**.

Le condizioni

Per presentare le domande di sostegno ci sarà tempo **fino al 15 novembre**. L'avviso è rivolto agli **apicoltori professionisti**, gli **imprenditori del settore** e le **cooperative** che sono registrati nella banca dati nazionali e che risultano in regola con l'obbligo di identificazione degli **alveari**. “I beneficiari dovranno dichiarare di possedere un laboratorio di smielatura, ovvero di avvalersi dei laboratori di smielatura delle cooperative cui aderiscono, oppure di avvalersi di soggetti terzi”, si legge nell'avviso.

La ripartizione dei fondi prevede che ogni azienda possa ricevere non più di **25.000 euro**. Il calcolo del contributo seguirà un criterio che terrà conto del numero di **alveari posseduti**, avendo come riferimento il “censimento ufficiale della banca dati nazionale al 31 dicembre 2023 e registrati presso la stessa entro il termine del 15 luglio 2024”.

“La domanda (da presentare utilizzando il modello caricato sul sito del dipartimento Agricoltura, ndr), va inviata esclusivamente, pena la non ammissibilità, per posta elettronica certificata all'indirizzo **dipartimento.agricoltura@certmail.regione.sicilia.it**, specificando all'oggetto “Aiuto agli apicoltori iscritti all'anagrafe apistica nazionale per il ristoro delle perdite economiche registrate a causa del calo di produttività causato dalla siccità nell'anno 2024”, specifica la **Regione**.

“Sia solo un primo passo”

A commentare l'iniziativa della **Regione** è **Antonino Coco**, presidente dell'**Associazione regionale apicoltori siciliani**. “Abbiamo bussato alla porta della politica e qualcuno ci ha ascoltato. Per questo è di certo un bene che un aiuto ci sia ma le risorse stanziare sono insufficienti”, dichiara Coco contattato dal Quotidiano di Sicilia. “Il nostro auspicio è che si possa trattare di un piccolo aiuto e che la politica tutta capisca che aiutare questo settore significa aiutare l'intero comparto agricolo, perché è tramite le api che oggi avvengono le impollinazioni. Salvaguardarle significa anche evitare future carestie”, continua il presidente degli apicoltori siciliani. E in altre regioni d'Italia c'è chi sembra averlo capito. “In Friuli gli apicoltori riceveranno 70 euro ad alveare, qui da noi ipotizziamo che non si arriverà a otto euro. Per questo ribadisco che bisogna guardare al nostro comparto senza pensare al fatturato o al numero di addetti impiegati, ma tenendo a mente – conclude **Coco** – gli effetti a cascata che si hanno sull'ambiente”.

11) UMBRIA, IL BANDO PER L'APICOLTURA 2025

Scadenza il 30 novembre 2024 Oltre 480mila euro per i contributi ad associazioni apistiche e apicoltori anche senza partita Iva.

<https://agronotizie> 29 ottobre 2024

In **Umbria** è aperto il **bando** per i contributi all'**apicoltura** rivolto ad apicoltori, associazioni e altre forme associate; a disposizione ci sono **480.996,29 euro**. Come sempre il bando è diviso in **varie azioni** per finanziare cose diverse.

Alle associazioni apistiche con almeno 30 soci e alle forme associate di apicoltori come federazioni, consorzi e cooperative, sono riservate le azioni A1, A2 e F1.

L'**azione A1**, che ha disposizione 50mila euro, offre un contributo del 100% per l'organizzazione e la realizzazione di **corsi e seminari**.

L'**azione A2**, con una disponibilità di 140mila euro, dà contributi del 90% per l'**assistenza tecnica** che deve essere **realizzata da professionisti** diplomati o laureati nel settore agrario, biologico o chimico farmaceutico con almeno 3 anni di esperienza in apicoltura.

E l'**azione F1**, con 10.996,29 euro, offre contributi del 100% per le attività di **informazione e promozione** del miele e degli altri prodotti dell'alveare.

Agli apicoltori, anche senza partita Iva e alle loro forme associate sono rivolte le azioni B, con la differenza che per gli **apicoltori il contributo** previsto è del **60%** delle spese sostenute e per le **forme associate** è del **75%**. Nel dettaglio **l'azione B1**, con 130mila euro, finanzia l'**acquisto di farmaci veterinari da parte delle associazioni** con un contributo del 75% e l'acquisto di **arnie con fondi a rete** o attrezzate per il **trattamento termico** per gli apicoltori, con un contributo del **60%**.

L'azione B2, con 5mila euro di dotazione dà contributi per l'**acquisto di dispositivi per il controllo a distanza** degli alveari. **L'azione B3**, con 55mila euro, finanzia il **ripopolamento apistico** con contributi per l'acquisto di api regine, sciami e pacchi d'ape solo di sottospecie *Apis mellifera ligustica* certificata.

L'azione B4, con 20mila euro, dà contributi per l'acquisto di **attrezzature per il nomadismo** e **l'azione B5**, con 70mila euro, finanzia l'acquisto di **strumentazioni e attrezzature per la lavorazione e la commercializzazione** del miele.

La scadenza per l'invio delle **domande** di contributo è fissata al **30 novembre 2024**.

Per tutti i dettagli si rimanda alla **pagina ufficiale del bando**.

12) L'Abruzzo apre il bando per gli apicoltori hobbisti

<https://agronotizie> 26 luglio 2024 [Zootecnia](#) [Matteo Giusti](#) Fonte: [Regione Abruzzo](#)

La Regione ha aperto un bando specifico dopo la sentenza del Tar che ha dichiarato non legittima l'esclusione dai contributi per chi fa apicoltura non professionale.

L'**Abruzzo** ha aperto un nuovo **bando** riservato agli apicoltori non professionali, che fanno apicoltura per autoconsumo familiare, cioè i cosiddetti **apicoltori hobbisti**. Nel **precedente bando** regionale, infatti, erano stati **esclusi gli apicoltori non professionali** dopo le rimostranze fatte da alcune associazioni apistiche, che ritenevano che i fondi per l'apicoltura dovessero essere riservati a chi l'apicoltura la fa per lavoro.

Ma il **Tar dell'Abruzzo**, il Tribunale Amministrativo Regionale, con la sentenza n. 278/2024, **ha ritenuto illegittima questa esclusione**, così **la Giunta Regionale, con la determinazione DPD019/171, ha attivato un nuovo bando specifico per chi fa apicoltura solo per autoconsumo familiare, allevando non più di 10 alveari**. Al nuovo bando possono infatti partecipare gli **apicoltori residenti in Abruzzo** che siano **registrati nella Bda**, Banca Dati dell'Anagrafe Apistica con la dicitura "**allevamento familiare**".

A disposizione ci sono **17.750 euro** per finanziare l'**acquisto di arnie** con fondo a rete, di arnie per nomadismo, di **attrezzature per nomadismo**, di **farmaci veterinari** e di **strumenti di monitoraggio** come bilance, sensoristica, e hardware e software specifici. I contributi possono essere richiesti anche per l'**acquisto di sciami e di api regine** esclusivamente della sottospecie *Apis mellifera ligustica* prodotte in Italia per il ripopolamento apistico. Ovviamente **non potrà essere acquistato un numero di sciami che faccia superare la soglia dei 10 alveari**. **Non potrà, invece, essere finanziato** l'acquisto di **materiale usato**, di **automezzi** targati e di sostanze per l'**alimentazione** delle api. La **spesa minima** per cui si può richiedere il finanziamento è di **500 euro** e quella **massima** di **3mila euro**. Per quanto non specificato espressamente, il **contributo** dovrebbe coprire il **60% delle spese sostenute**, come previsto in tutti i bandi per i finanziamenti agli apicoltori. Le **domande** possono essere fatte ex novo o possono essere inoltrate quelle fatte in precedenza e successivamente escluse. In ogni caso, tutte le domande devono essere inviate tramite il portale Sian



12B) IN VENETO QUALCOSA SI MUOVE

LE RICHIESTE:

ALLEGATO A DGR n. 698 del 18 giugno 2024

SOTTOPROGRAMMA annualità 2025. Interventi azioni e sottrazioni attivate nel presente bando					Importi per linea di finanziamento			
Intervento	Azione		Sotto-azione	Forme associate (Allegato B)	Organismi specializzati nella ricerca (Allegato C)	Imprese apistiche (Allegato D)		
							A	"Servizi di assistenza tecnica, consulenza, formazione, informazione e scambio di migliori prassi, anche tramite la creazione di reti, agli apicoltori e alla organizzazioni di apicoltori"
		A1.2		A1.3	Seminari e Workshop	40.000,00 €	5.000,00 €	
		A2	"Assistenza tecnica e consulenza alle aziende"	A2.1	"Assistenza tecnica alle aziende apistiche"	185.000,00 €		
		A2.2		A2.2	"Azioni di comunicazione"	40.000,00 €		
B	"Investimenti in attrezzature materiali e immateriali"	B1	"Lotta a parassiti e malattie"	B1.1	"Attrezzature varie ad esempio acquisto di arnie con fondo a rete"	130.000,00 €		
		B1.2		B1.2	"Acquisto degli idonei farmaci veterinari, sterilizzazione delle arnie e attrezzature apistiche"	100.000,00 €		
		B2	"Prevenzione malattie climatiche"			35.000,00 €		
		B3	"Ripopolamento patrimonio apistico"			100.000,00 €		
		B4	"Riconversione della transumanza"					24.000,00 €
		B5	"Acquisto di attrezzature e sistemi di gestione"			35.000,00 €		65.000,00 €
F	"Promozioni, comunicazione e commercializzazione, comprese azioni di monitoraggio del mercato e attività volte in particolare a sensibilizzare maggiormente i consumatori sulla qualità dei prodotti dell'apicoltura"	F1	"Attività di informazione e promozione finalizzate ad aumentare la sensibilità dei consumatori verso la qualità"			83.727,56 €		
				TOTALE		813.727,56 €	10.000,00 €	90.000,00 €
				TALE COMPLESSIVO			913.727,56	

Con la DGR n. 698 del 18 giugno 2024 relativa al Reg (UE) 2021/2015 vengono finanziate le Associazioni con € 813,000; lo IZSve con € 10.000,00 e le imprese apistiche con € 90.000,00. Quest'ultime devono avere **almeno 40 alveari in pianura e 20 alveari in montagna**, regolarmente censiti in BDA. Con tale azione si finanziano le attrezzature da nomadismo, le bilancie da remoto e le attrezzature per i laboratori di smielatura.

- **SI CHIEDE:**
- che il numero minimo per accedere al finanziamento sia di 11 alveari indistintamente per pianura e montagna;
- che l'importo assegnato alle imprese sia più corposo;
- che vengano finanziati anche gli acquisti delle sostanze zuccherine ai soci fino ai 10 alveari attraverso le Associazioni e a quelli con più alveari con propria domanda (come le attrezzature da laboratorio e nomadismo).

SI CHIEDE di attivare un corso per Tecnici Apistici (sono molti quelli anziani nell'elenco regionale, me compreso) e soprattutto da evitare i "facenti funzione" che si autonominano (Azione A2) e che non possono frequentare gli aggiornamenti annuali.

SI CHIEDE di attivare la misura ACA 18.

SI CHIEDE di attivare una polizza anticalamità in apicoltura

QUALCOSA SI MUOVE **dalla mia news di nov 2023 punto 4):**

4) QUALE RIMBORSO AL "TECNICO APISTICO"

DGR n. 896 del 18 luglio 2023 V Regolamento (UE) n. 2021/2115 del 2 dicembre 2021. La percentuale di contributo è pari al 90% della spesa ammissibile.

Il compenso è di € 100,00 l'ora, con leva e maschera come attrezzi.

SPESA NON SOSTENIBILE PER L'ASSOCIAZIONE

Un "tecnico apistico" che fa tre ore di relazione all'Associazione fattura € 300,00 + 22% iva = € 366,00
Il contributo spettante all'Associazione è del 90% dell'imponibile cioè € 270,00.

L'Associazione ci rimette € 96,00 a serata. Una ventina di serate in un anno e il conto è fatto.

Poi magari qualche Tecnico non vuole alcun compenso, si "sfiata" per tre ore equalche altro fattura.

L'AUTOFFICINA a € 35,00 l'ora con 600 m2 di stabile e con tutti gli strumenti per la revisione, cambio gomme, frizioni, freni elettrauto ecc.

FIAT DOBLO' TARGATO FL 311 DP -- KM 150541						
	KLEBER 4 STAGIONI 195/60/R16 99/97 H	4,00	113,70	NR	22,00	454,80
CO	CONTRIBUTO AMBIENTALE PFU art.228 D.Lgs. 152 /2006 DM 82/2011	4,00	3,20	NR	22,00	12,80
VALVP	VALVOLE TUBELESS (compreso su prezzo pneumatici)	4,00		NR		
BILP	BILANCIATURA (compreso su prezzo pneumatici)	4,00		SERV		
MANP	LAVORO DI MANODOPERA (compreso su prezzo pneumatici)	1,75		ORE		
MAN	LAVORO DI MANODOPERA	3,00	35,00	ORE	22,00	105,00

Qualcuno neanche prende € 9,00 l'ora.

L'autista di linea con un pullman di 300.000,00 euro e 50 passeggeri prende € 60,00 al giorno.

COL NUOVO BANDO HANNO POSTO RIMEDIO: ANZICHE € 100,00/ORA, € 62,00/ORA.

DGR n. 698 del 18 giugno 2024 relativa al **Reg (UE) 2021/2015** per la campagna 2024-2025
SOTTOAZIONE A.2.1 ASSISTENZA TECNICA ALLE AZIENDE APISTICHE

La spesa massima ammissibile, parametrata sui valori di Unità di costo utilizzati nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, è pari a **62 euro/ora** di assistenza tecnica erogata.

13) Caratterizzazione delle perdite di colonie d'api per l'inverno 2023/2024 in Italia

<https://www.izsvenezie.it> 27 Agosto 2024 | Apicoltura, SCS3 – Diagnostica specialistica, istopatologia e parassitologia, Sorveglianza & Prevenzione

La raccolta standardizzata di dati sulle perdite invernali delle colonie di api, ossia quelle perdite che si verificano tra l'1 di ottobre e l'1 aprile, viene condotta a livello nazionale tramite la somministrazione agli apicoltori del [questionario COLOSS](#). I dati nazionali, integrati con quelli di altri paesi europei ed extra europei, per un totale di 37 Stati partecipanti, vengono analizzati annualmente per comprendere meglio i fattori di rischio associati alle perdite invernali delle colonie di api.



564 apicoltori italiani hanno partecipato al sondaggio COLOSS sulla perdite delle colonie di api nell'inverno 2023/2024. Le perdite hanno colpito la maggior parte dei rispondenti (63,4%). **Nella primavera 2024, il numero di colonie è risultato inferiore del 43% rispetto alla primavera 2023 e, inoltre, un terzo delle colonie rimanenti si è rivelato debole.** Ciò comporta un notevole investimento da parte degli apicoltori, sia in termini di lavoro sia economico, per ripristinare il numero e la forza delle colonie.

Le perdite invernali possono essere attribuite a diversi fattori:

- problemi legati alla regina, come la mancanza di una regina (colonie orfane) o la presenza di una regina fucaiola;
- calamità naturali, tra cui tempeste, nevicate, inondazioni, danni causati da animali selvatici, furti, ecc.;
- alveari morti o spopolati", che include colonie decedute a causa di debolezza (ad esempio per mancanza di cibo, morte per virus o per infestazione da *Varroa*).

Quest'anno in Italia, 564 apicoltori hanno partecipato al sondaggio, distribuiti in 13 regioni, 47 province e 331 comuni (le regioni Calabria, Molise, Sardegna, Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta non hanno partecipato al questionario). Nella primavera 2023 il numero di colonie degli apicoltori che hanno risposto al questionario era pari a 8.630 (di cui 5.471 con regina nuova). Al 1 ottobre 2023, sono stati invernati 10.247 alveari, distribuiti in 984 apiari.

Le perite di colonie invernali hanno colpito la maggior parte degli apicoltori (63,4%), interessando sia apiari di piccole sia di medie/grandi dimensioni. Il 18,1% (1.856) delle colonie invernate non è

sopravvissuto all'inverno, valori in linea con le perdite registrate durante l'inverno 2022/2023 (17,1%, 1.497/8.778). Delle colonie che non hanno superato l'inverno, circa il 62% risultava morto o spopolato, il 35% ha manifestato problemi alla regina e il 3% è stato perso a causa di calamità naturali.

Il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor*



L'86% degli apicoltori che hanno risposto al questionario effettua il monitoraggio per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor*, e la quasi totalità effettua gli interventi per il controllo dell'infestazione, realizzando in media 5 interventi sia con metodi farmacologici che meccanici.

L'86% degli apicoltori che hanno risposto al questionario effettua il monitoraggio (stima del grado di infestazione dell'arnia) per il controllo dell'infestazione da *Varroa destructor*.

La quasi totalità (98,8%) dei rispondenti effettua gli interventi per il controllo dell'infestazione, realizzando in media 5 interventi concentrati nel periodo estivo e autunno/invernale. Le strategie di intervento più comuni includono sia metodi farmacologici, come il trattamento farmaci a base di acido ossalico per gocciolamento o sublimazione, sia metodi meccanici, come la rimozione della covata da fuco, l'uso di favi trappola, la rimozione completa della covata e il confinamento della regina.

La partecipazione al questionario COLOSS

Lo sforzo congiunto del [Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura](#), degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, delle AULSS e delle associazioni di apicoltori nella diffusione del questionario e nel coinvolgimento degli apicoltori ha portato ad un **significativo incremento del tasso di risposta**, registrando un aumento di quasi il 16% rispetto all'anno precedente (da 486 partecipanti nel 2023 a 564 nel 2024).

Tuttavia, gli apicoltori che hanno partecipato al questionario **rappresentano solo lo 0,72% della popolazione totale di apicoltori in Italia**. Per questo motivo, nell'edizione 2024/2025 del questionario, gli obiettivi saranno:

- coinvolgere tutte le regioni e province autonome del territorio nazionale;
- incrementare ulteriormente la partecipazione al fine di raggiungere un campione più rappresentativo della popolazione di apicoltori pari a circa il 9% del totale.

Ringraziamenti Si ringraziano tutti gli apicoltori che hanno dedicato il loro tempo nel rispondere alle numerose domande del questionario COLOSS 2023/2024. Si ringrazia inoltre il Dr. Robert Brodschneider dell'Università di Graz (Austria), che ha messo a disposizione il questionario da lui predisposto in lingua tedesca, a cui hanno risposto numerosi gli apicoltori della provincia di Bolzano.

14) API: L'EFFETTO COCKTAIL DI PIU' FITOFARMACI PUO' ESSERE PERICOLOSO

<https://ilfattoalimentare.it> 19 Settembre 2024 Agnese Codignola Giornalista scientifica

Tra le cause del catastrofico calo delle api in tutto il mondo vi sono sicuramente alcuni insetticidi e in generale fitofarmaci, al punto che alcuni di essi sono già stati vietati per cercare di consentire alle popolazioni di impollinatori di riprendersi. Tuttavia, ciò che finora è sempre stato studiato poco, è sia l'effetto di più sostanze insieme, cioè di miscele che possono avere effetti sinergici e che si ritrovano quasi sempre nella realtà dei campi, sia quello sulla parte più vulnerabile degli alveari: quella delle larve. Proprio a questi aspetti è dedicato uno studio appena pubblicato su *Environmental Pollution* dai ricercatori del Biocenter della Julius-Maximilians-Universität di Würzburg in Germania, che hanno effettuato una minuziosa serie di test in laboratorio su api nei diversi stadi, esposte a un insetticida e due fungicidi, da soli e in combinazione.

Il danno alle larve

Le larve, cioè le api appena nate dopo la schiusa, sono alimentate dalle operaie con una miscela di polline e nettare. Ma è da entrambi, e soprattutto dal polline, che possono arrivare i guai, perché il polline dei fiori delle piante trattate tende a concentrare, o quantomeno a trattenere anche i fitofarmaci, che vengono così trasferiti direttamente ai piccoli.



I ricercatori tedeschi hanno studiato l'effetto di miscele di pesticidi sulle larve delle api da miele

Partendo da questo presupposto, i ricercatori tedeschi hanno allevato le api nel loro Biocenter, e hanno nutrito le larve con miscele che contenevano, da soli o insieme, l'insetticida acetamiprid, un neonicotinoide ancora ammesso in Europa, dove è molto utilizzato sulle piante da semi oleosi, e due fungicidi, il boxalid e la dimoxistrobina (che è anche un interferente endocrino per l'uomo di cui da anni viene chiesto il ritiro). I pesticidi sono stati somministrati in dosi simili a quelle usate in agricoltura, oppure, nel caso dell'acetamiprid, dieci volte superiori. Quindi hanno controllato lo stato di salute degli insetti, seguendoli poi per tutta la loro esistenza. Si sono così trovati di fronte a una realtà in parte diversa dalle attese.

L'acetamiprid da solo, alla concentrazione più alta, può uccidere le larve (la sopravvivenza è infatti del 78%, contro il 90% del gruppo di controllo), e può compromettere la durata della vita, che passa da 31 a 26 giorni. A concentrazioni più basse, invece, non si vedono effetti sulla sopravvivenza. Nessuna conseguenza sembra esserci neppure con i due fungicidi, dati insieme. Tuttavia, in questo caso, quando le larve diventano api, il peso è mediamente inferiore alla norma.

L'effetto dei cocktail di pesticidi sulle api

Fin qui nulla di particolarmente inatteso, visto che alle dosi 'normali' non sembrano esserci danni gravi. Tuttavia, quando si testano le miscele, la situazione cambia. **Unendo i tre composti alle concentrazioni più basse, infatti, la mortalità sale nettamente e la sopravvivenza passa da 31 a 27 giorni. Pertanto, il neonicotinoide acetamiprid, a dosaggi ai quali da solo è quasi innocuo, diventa molto pericoloso, se assunto insieme ai due fungicidi.** E questo è molto preoccupante, perché nella realtà le piante sono sempre trattate con più sostanze. E anche se così non fosse, le api, nei loro voli, passano da piante diverse: l'accumulo è inevitabile. **La combinazione di basse dosi del neonicotinoide acetamiprid e due fungicidi aumenta la mortalità delle api.**

Le api solitarie e gli alveari

Dallo studio emergono poi ulteriori informazioni. L'esposizione ai fitofarmaci danneggia infatti le api solitarie più di quelle degli alveari, perché questi ultimi esercitano una sorta di effetto tampone che riesce a mitigare un po' l'azione di insetticidi e fungicidi. Tuttavia, nella comunità le conseguenze si riflettono sulle generazioni e sono quindi, da questo punto di vista, devastanti. Ulteriori ricerche si concentreranno ora anche sul comportamento e sui diversi stadi dello sviluppo, per individuare eventuali anomalie legate ai composti chimici. Anche se negli ultimi anni sono emerse numerose possibili cause per spiegare la morte delle api e il collasso degli alveari, la contaminazione da fitofarmaci resta una delle principali. Data l'importanza degli impollinatori, è fondamentale proseguire negli studi, e adottare misure adeguate per cercare di preservare le api.



15) STRISCE DI LEGNO NEGLI ALVEARI

<https://www.cronachefermane.it/2024/11/22/apicoltura-illegale-multe-per-oltre-80-000-euro/672351/>

Violazione delle norme sui medicinali, multe ad apicoltori per oltre 80.000 euro

I CONTROLLI di Forestali ed Ast nel Piceno e nel Fermano hanno portato all'individuazione di violazioni delle norme sul corretto utilizzo dei medicinali veterinari. Quattro gli apiari non in regola

22 Novembre 2024 - Ore 17:32 - 1216 letture

Violazione delle norme sul corretto utilizzo dei **medicinali veterinari** negli apiari: è quanto è stato accertato su tre apicoltori dell'Ascolano e del Fermano dalle unità operative complesse di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche delle Ast di Ascoli e Fermo, in qualità di autorità competenti locali in materia di sicurezza alimentare e benessere animale, e dal nucleo investigativo di Polizia ambientale, agroalimentare e forestale dei Carabinieri forestale di Ascoli, coadiuvato dai nuclei di **Amandola**, Comunanza, Castignano, San Benedetto e **Fermo**.

L'operazione di controllo e prevenzione sull'uso illecito di sostanze farmacologicamente attive negli apiari provinciali, denominata **Apifarm**, è partita da un'attività investigativa condotta dai Carabinieri forestali i cui esiti sono stati, poi, segnalati alle autorità competenti locali, ovvero ai Servizi veterinari delle Aziende sanitarie territoriali di Ascoli e Fermo.

Durante l'operazione di controllo sono stati ispezionati diversi apiari nel territorio provinciale di Ascoli e Fermo e su quattro di essi, appartenenti a tre apicoltori, è stato accertato l'utilizzo di pratiche empiriche e illecite, consistenti nell'uso di strisce di legno impregnate con cocktail di sostanze chimiche vietate posizionate all'interno degli alveari, giustificato come trattamento di una malattia parassitaria delle api causata dall'acaro *Varroa destructor*.

«Tali pratiche "fai da te" – spiega il Servizio veterinario dell'Ast di Ascoli – pur non avendo avuto ripercussioni sulla qualità igienico-sanitaria del miele essendo eseguite in periodi distanti dalla smielatura, costituiscono una violazione delle norme sul corretto utilizzo dei medicinali veterinari negli apiari e possono compromettere la salute delle api, con conseguenze negative sul loro benessere, sulla biodiversità e sugli ecosistemi rurali»

Per i fatti accertati sui quattro apiari sono state comminate, ai tre apicoltori titolari, sanzioni per un totale di oltre 80.000 euro.

«L'operazione – conclude l'Uoc di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche – ha evidenziato l'importanza della doverosa collaborazione tra l'autorità competente locale, e dunque tra l'Ast, e forze di Polizia, al fine di tutelare la sicurezza agroalimentare, il benessere degli animali, la salute degli ecosistemi e dei consumatori».

16) Scoperto anche il miele “pezzotto”: sequestro da 10 quintali

<https://www.ilfattovesuviano.it> 23/11/2024 Luca Vitale

I Carabinieri Forestali della Campania hanno avviato una serie di controlli agroalimentari per garantire la sicurezza dei prodotti e la salvaguardia del Made in Italy, concentrandosi su tracciabilità, rintracciabilità e correttezza delle etichettature lungo l'intera filiera produttiva.

I risultati dei controlli

Durante l'operazione sono stati effettuati 99 controlli, di cui oltre la metà hanno evidenziato irregolarità.

Ecco i dati principali:

45 sanzioni amministrative: per un totale di oltre 80.000 euro.

7 illeciti penali: rilevati a carico di operatori non conformi alle normative.

Uno dei casi più significativi si è verificato a, dove i carabinieri hanno sequestrato 1.010 kg di miele in un laboratorio non conforme. L'apicoltore non era in possesso dell'attestato di formazione richiesto dalla normativa regionale e il locale operava senza la necessaria Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).

L'iniziativa mira a:

Tutela della salute dei consumatori: assicurandosi che i prodotti agroalimentari rispettino gli standard igienico-sanitari.

Valorizzazione del Made in Italy: contrastando le frodi alimentari che danneggiano i produttori onesti.

Protezione della filiera produttiva: attraverso verifiche sulla tracciabilità dei prodotti, dall'origine fino alla vendita al dettaglio.

Un richiamo alla responsabilità degli operatori

I risultati della campagna evidenziano l'importanza della conformità alle norme di settore, sia per garantire la qualità dei prodotti che per preservare la fiducia dei consumatori.

17a) Sequestrati oltre 55 kg di miele e multa per quasi 5 mila euro



Controlli dei Nas e CC Forestali - FOTO DI REPERTORIO

Durante un controllo dei militari, i prodotti sono risultati privi delle indicazioni obbligatorie sulla rintracciabilità, essenziali per garantire la trasparenza e la sicurezza nella commercializzazione degli alimenti

MODENA – I carabinieri del Nas di Parma hanno sequestrato in una azienda di apicoltura modenese, 55,5 chilogrammi di miele – 111 vasetti di ‘Millefiori’, nel dettaglio – per un valore commerciale stimato in circa 280 euro. Durante un controllo dei militari, i prodotti sono risultati privi delle indicazioni obbligatorie sulla rintracciabilità, essenziali per garantire la trasparenza e la sicurezza nella commercializzazione degli alimenti. Al titolare dell'azienda emiliana sono state comminate sanzioni pecuniarie per un importo complessivo di 4.700 euro.

17b) Blitz dei Nas a Latina, chiusa azienda produttrice di miele da 200 mila euro. Sequestrati 5.130 chili

<https://laprovincialatina.it> 17 Novembre 2024 Erika Chilelli

I carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Latina hanno condotto un'operazione volta a garantire la sicurezza alimentare nel Sud Pontino, portando alla luce gravi irregolarità presso un'azienda apistica della zona. Il controllo, avvenuto nei giorni scorsi, ha messo in evidenza criticità di tipo igienico-sanitario e strutturale nei locali dell'azienda, destinati alla lavorazione e al confezionamento del miele.

Nel corso dell'ispezione, i Nas hanno riscontrato significative carenze nelle condizioni igieniche dei locali strutture non conformi alle normative vigenti.

Per questo motivo, è stato richiesto l'intervento del personale dell'Azienda Sanitaria Locale che, verificata la situazione, ha disposto l'immediata sospensione dell'attività.

L'operazione ha portato anche al sequestro amministrativo di circa 5.130 chili di miele, privo di documentazione attestante la tracciabilità. Tale quantità di prodotto, del valore stimato di 45 mila euro, era in commercio senza garanzie riguardo alla provenienza e alla sicurezza per i consumatori.

Il valore complessivo dell'azienda chiusa è stimato intorno ai 200 mila euro. Durante il controllo, sono state anche contestate sanzioni amministrative per un totale di 4 mila euro.

Sono attualmente in corso accertamenti per verificare l'origine, la provenienza e l'idoneità al consumo del miele sequestrato, al fine di tutelare la salute pubblica.

18) Sequestro di funghi, miele, marmellata e uova: intensificati i controlli dei Carabinieri Forestali a Bagno di Romagna

<https://www.cesenanotizie.net> 29 Ottobre 2024

I militari del Nucleo Gruppo Carabinieri Forestale di Bagno di Romagna, nell'ambito di un'operazione per la tutela dei prodotti agroalimentari, hanno scoperto diverse violazioni legate alla vendita di prodotti destinati al consumo finale.



Tra le irregolarità riscontrate, è stata accertata la vendita ambulante di funghi del genere porcino (*Boletus*) senza la necessaria Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) rilasciata dall'Autorità competente. Inoltre, è emersa la mancanza della cartellonistica che indicasse la provenienza dei prodotti agroalimentari.

Altri problemi rilevati includono la vendita di barattoli di miele e marmellata privi della corretta etichettatura e tracciabilità, oltre a confezioni di uova non tracciate. Di conseguenza, i militari hanno proceduto al sequestro amministrativo di tutti i prodotti coinvolti, distruggendo in loco gli alimenti più deperibili.

Le sanzioni amministrative elevate al trasgressore ammontano a circa 3.500 euro. I controlli nel settore agroalimentare proseguiranno nelle prossime settimane per garantire una maggiore protezione dei consumatori, spesso ignari dell'origine e della corretta filiera dei cibi che consumano quotidianamente.

18B) Ospiti indesiderati nel latte, nella birra o nel miele? Li scova h-ALO, il sensore per il controllo della qualità

https://www.corriere.it/tecnologia/24_ottobre_15 di Peppe Aquaro

Ideato dall'Istituto per lo studio dei Materiali nanostrutturati del Cnr e da Warrant Hub, **è un sistema portatile che rileva pesticidi, metalli pesanti e microbi negli alimenti liquidi, direttamente nei luoghi di produzione**



Se siete “fermi” alle norme Iso o al **protocollo Haccp** per la qualità degli alimenti, probabilmente è tempo di cambiare passo. La ricerca va avanti. E oggi, per assicurarsi che nel miele, nella birra e nel latte non ci sia niente di “estraneo”, basta servirsi di **un sensore: si chiama h-ALO**, ha un nome da Star Wars ed è frutto di un lavoro di ricerca durato tre anni e mezzo. Certo, diamogli ancora un po’ di tempo per arrivare ad una produzione industriale. Servono, in pratica, nuovi finanziamenti. Ma a sentire coloro che l’hanno ideato, il sensore, una sorta di **“Lab chip”**, che **è in grado di verificare in pochissimi secondi qualità e sicurezza degli alimenti**, non dovrebbe essere difficile intraprendere la *scale-up* del dispositivo.

Il bello della filiera corta

Parliamo dell’innovativo sistema portatile che utilizza fluorescenza e Risonanza Plasmonica di Superficie (Spr) **per rilevare, direttamente nei luoghi di produzione, l’eventuale presenza di pesticidi, metalli pesanti e microbi in alimenti liquidi provenienti da catene produttive a filiera corta come miele**, latte crudo e birra. Il sensore ottico h-Alo è frutto di un progetto europeo di ricerca, è nato da un’idea dell’Istituto per lo Studio dei materiali nanostrutturati del Cnr di Bologna e di Warrant Hub (Tinexta Group, tra i principali operatori europei nella consulenza strategica e finanziaria per l’innovazione, la trasformazione digitale e lo sviluppo sostenibile delle imprese) ed è stato finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del programma Horizon 2020 con un budget di oltre 4,2 milioni di euro.

Una piattaforma software

È un sistema semplice, che può essere usato anche da personale non specializzato e garantisce risultati accurati e affidabili per vari tipi di sostanze liquide. Include, inoltre, tecnologie sviluppate per facilitare i test sul campo, **un chip integrato per il rilevamento fluorescente** e la capacità di individuare contemporaneamente diversi tipi di antiparassitari. In più, lo stesso team di ricerca ha sviluppato anche una piattaforma software che gestisce i dati in cloud. In questo modo, è possibile effettuare azioni correttive per ridurre gli sprechi alimentari e migliorare la resa produttiva. In pratica, il software offre una grossa mano alle aziende, grazie a un **database di limiti normativi e suggerimenti gestionali**. È come se fosse un simulatore di certificazione lungo l’intera filiera.

L’unione fa la forza, come sottolinea **Isella Vicini**, direttore della **“Service Line European Funding Development”** di Warrant Hub: «I risultati ottenuti sono frutto della preziosa collaborazione tra le eccellenze scientifiche presenti nel progetto, i partner industriali, le associazioni di controllo qualità della filiera agroalimentare, le associazioni di agricoltori e i produttori stessi». E **Stefano Toffanin**, **coordinatore del progetto per il Cnr – Ismn** aggiunge: «L’avanzamento tecnologico ottenuto con lo sviluppo del nostro biosensore portatile per la rilevazione di sostanze nocive in matrici alimentari, bevande e liquidi, rappresenta un passo significativo verso **una maggiore sicurezza alimentare e**

sostenibilità ambientale». Non rimane che far lavorare questa “cartuccia” riutilizzabile e fornita di **un chip integrato per il rilevamento fluorescente** e la capacità di individuare contemporaneamente diversi tipi di antiparassitari. Per poi fornire i risultati ottenuti a una unità di gestione dei dati. La chiamano **agricoltura di precisione**: ma da oggi potremmo definirla anche di qualità.

19a) Abruzzo, il bando per l'apicoltura 2025

Agronotizie 27 NOVEMBRE 2024 [Matteo Giusti](#)

A disposizione circa 470mila euro per associazioni e apicoltori, con priorità ai giovani, alle donne, ai professionisti e alle zone svantaggiate

L'Abruzzo ha aperto il **bando 2025** per i contributi al settore apistico, mettendo a disposizione **471.403,92 euro** per tutta la Regione. **Al bando possono partecipare tutti gli apicoltori abruzzesi con almeno 10 alveari** censiti all'Anagrafe Apistica Nazionale, o le **associazioni apistiche con almeno 100 soci, o con 30 soci** che gestiscano almeno **10mila alveari**. Il bando è diviso in **vari interventi** riservati alle associazioni o agli apicoltori.

Per le associazioni apistiche l'intervento A1 finanzia al 100% l'organizzazione di **corsi e seminari** e l'intervento A2 l'**assistenza tecnica** al 90%.

Sempre per le associazioni l'intervento B1, finanzia al 75% l'acquisto di **farmaci veterinari** antivarroa da redistribuire ai soci. Infine per le associazioni sono disponibili contributi del 100% delle spese sostenute per le attività di **promozione** e le **analisi** di qualità sui prodotti dell'alveare.

Per gli apicoltori, invece, sono previsti contributi del 60% per l'acquisto di **arnie** con fondo a rete, **materiali, attrezzature** anche per migliorare il **nomadismo**, con una spesa minima e massima che varia a seconda del numero di alveari condotti dall'apicoltore.

Sempre **per gli apicoltori** sono previsti **contributi del 60%** per il **ripopolamento apistico**, per l'acquisto di sciami e api regine esclusivamente di *Apis mellifera ligustica* certificata. Per il ripopolamento apistico invece la spesa minima per richiedere il contributo è di 500 euro e quella massima di 2mila euro.

Le **domande**, con tutta la documentazione richiesta, devono essere inviate **entro il 20 dicembre 2024**.

Una volta arrivate la domande, la Regione farà una **graduatoria** che terrà conto **per le associazioni** del **numero di alveari** rappresentati e dell'avere la **sede legale e operativa in Abruzzo**.

Per gli apicoltori invece la graduatoria **premierà** quelli di **età inferiore ai 41 anni**, le **donne**, chi fa **apicoltura come fonte principale di reddito**, chi fa **biologico** e chi lavora in **zone svantaggiate**.

Per tutti i dettagli si rimanda alla [pagina ufficiale del bando](#) sul sito della Regione.

19b) REGIONE TOSCANA il bando per gli apicoltori 2025

<https://agronotizie> 20 novembre 2024 [Matteo Giusti](#)

A disposizione un totale di 500mila euro per l'acquisto di attrezzature, farmaci e api. Sarà data priorità a chi ha più di cento alveari, poi a chi fa biologico, ai giovani e alle donne

Nella **Regione Toscana** è aperto il **bando** per i contributi agli **apicoltori** per l'annata **2025**, con a disposizione un totale di **500mila euro** per tutta la regione.

Il bando è diviso in **quattro azioni** per sostenere l'acquisto di attrezzature e macchinari, di api regine e sciami, di farmaci veterinari e sistemi per la lotta alle avversità degli alveari e per migliorare il nomadismo, sempre con un **contributo** del **60%** delle spese sostenute.

Possono fare domanda tutti gli apicoltori in possesso di partita Iva con sede in Toscana.

Andando a vedere nel dettaglio le varie azioni, l'**Azione B1**, con a disposizione **100mila euro**, offre contributi per l'**acquisto di materiali e attrezzature per la lotta alla varroa**, con un contributo massimo di 10mila euro e uno minimo di 1.200 euro ad azienda.

L'**Azione B3**, per il ripopolamento apistico, mette a disposizione **100mila euro** per l'**acquisto di sciami e regine**, esclusivamente di sottospecie *Apis mellifera ligustica* certificata, con un contributo massimo per ogni azienda di 5mila euro e uno minimo di 1.800 euro.

L'**Azione B4**, con **150mila euro**, offre contributi per l'**acquisto di macchinari e attrezzature per il nomadismo**, con un massimo di 30mila euro e un minimo di 1.800 euro ad azienda.

Infine, l'**Azione B5**, con a disposizione **150mila euro**, fornisce contributi per l'**acquisto di attrezzature e di sistemi di gestione aziendale**, anche in questo caso con un contributo massimo ad azienda di 30mila euro e uno minimo di 1.800 euro.

Le **domande**, assieme a tutta la documentazione necessaria, dovranno essere inviate tramite il **portale Artea** entro il **20 dicembre 2024**.

Una volta che le richieste di contributo saranno arrivate, la Regione Toscana farà una **graduatoria** per assegnare i contributi. La graduatoria **premierà** soprattutto chi ha un **numero elevato di alveari** e poi gli **Imprenditori Agricoli Professionali (Iap)**, chi opera in **biologico**, i **giovani** e le **donne**.

20) Apicoltura, 10 milioni di aiuti alle aziende: ecco lo schema del decreto

Agronotizie 29 NOVEMBRE 2024 [Matteo Giusti](#)

La Conferenza Stato Regioni ha stabilito i criteri per dare un contributo forfettario agli apicoltori professionisti per cercare di ristorare in parte le perdite avute nel 2023 a causa delle avversità climatiche

I **10 milioni** di euro di aiuti alle aziende apistiche che erano stati **richiesti questa estate** dalle associazioni nazionali del settore **arriveranno**. L'accordo è stato raggiunto nella riunione della **Conferenza Stato Regioni** di ieri 28 novembre 2024, aprendo la strada al **decreto ministeriale** che stanzierà i fondi.

A luglio scorso le tre associazioni apistiche nazionali - **Fai, Miele in Cooperativa e Unaapi** - avevano scritto una nota congiunta al Masaf per chiedere un **intervento straordinario** per far fronte alle necessità delle aziende apistiche professionali pesantemente colpite dalle avversità climatiche e dall'andamento dei mercati.

Ora, con le decisioni prese ieri, **sta prendendo forma una risposta concreta** a questa richiesta.

Una risposta che per ora si è concretizzata in uno **schema di decreto ministeriale** che stabilisce i criteri e le modalità per stanziare e assegnare le risorse richieste.

I 10 milioni di euro saranno messi a disposizione dal **Fondo per lo Sviluppo e il Sostegno delle Filiere Agricole, della Pesca e dell'Acquacoltura** e saranno gestiti da **Agea**, che si occuperà dell'assegnazione alle aziende.

Le richieste di aiuto potranno essere fatte dalle aziende apistiche con almeno 105 alveari denunciati all'Anagrafe Apistica Nazionale al 31 dicembre 2023.

Per chiedere gli aiuti le **aziende** devono essere **ancora in attività** al momento della domanda, non essere in stato di fallimento e aver presentato il fascicolo aziendale del 2024, da cui risulti una consistenza di almeno 100 alveari denunciati all'Anagrafe Apistica.

L'aiuto consisterà in un **contributo forfettario una tantum** che andrà da un **minimo di 1.206,47 euro** per le aziende che nel 2023 avevano da 105 a 199 alveari, ad un **massimo di 18.553,81 euro** per quelle che ne avevano più di 1000.

Nel caso in cui le domande di aiuto siano superiori ai 10 milioni disponibili **l'importo dei contributi ad azienda potrà essere ricalcolato da Agea** per poter pagare tutte le richieste arrivate. Per quanto riguarda le **tempistiche**, al momento non ci sono informazioni precise, né sulla data di pubblicazione del bando, né sulla sua scadenza, ma la bozza di decreto prevede che **entro la fine del 2025** Agea abbia fatto la **rendicontazione dei pagamenti effettuati** e una relazione sui procedimenti ancora in corso.

21) POLIZZE ASSICURATIVE CALAMITA' 2022 5 MILIONI DI CONTRIBUTO A TREVISO

Il Gazzettino Venerdì 15 Novembre 2024

Danni del maltempo 2022 oltre 5 milioni di contributi

AGRICOLTURA

TREVISO Un bel regalo per San Martino alle imprese agricole della Marca. Dal Ministero delle Politiche agricole sono arrivati 5 milioni di contributi di riduzione del costo delle polizze assicurative per i danni delle avversità atmosferiche del 2022. Il Masaf ha aumentato di 125,9 milioni la dotazione per la campagna assicurativa 2022. Una liquidità che sarà utilizzata per finanziare le polizze agevolate sulle produzioni vegetali, portando così il totale dello stanziamento da 230,4 milioni a 356,3

milioni. Per i soci di Condifesa Tvb sono state presentate oltre 10mila domande per un importo che è già arrivato nel conto corrente dei soci di poco più di 5 milioni. Il presidente di Condifesa Tvb che anticipa i costi assicurativi per conto dei propri associati Valerio Nadal con soddisfazione dichiara: «Premiata la pazienza degli agricoltori. Il Ministero ha portato la quota di costi assicurativi coperta da contributi pubblici ad un livello più che significativo. Si dimezzano di fatto i costi per l'accesso alla copertura assicurativa oggi non più rinunciabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In occasione delle prossime festività natalizie
porgo a tutti Voi,
alle loro famiglie e a tutti coloro che
si sono attivati per l'apicoltura
i migliori auguri di un
sereno NATALE e felice 2025*

